

SETTIMANA POLITICA

La condanna dei fatti

Quella appena trascorsa è stata una settimana dura per il governo, e proprio sul terreno sul quale esso non si attendeva gravi difficoltà (la conversione in legge dei decreti sulle pensioni e sulla IVA), e che contava di svolgere alla svelta per guadagnare incolumi l'aggrovato traghedo delle ferie di agosto. Anche se la vicenda parlamentare non si è ancora conclusa, certo si può già dire che la forte battaglia sviluppata dai senatori e dai deputati comunisti, a favore dei cui propositi si sono più volte schierati anche i socialisti, un segno lo ha lasciato.

Sì sa, oggi, nel Paese, che l'IVA (la nuova gravosa imposta sui consumi, che costituirà dal 1° gennaio 1973 l'attuale IGE) poteva essere modificata, per evitare una nuova spinta all'aumento dei prezzi dei generi alimentari, dell'abbigliamento, e degli altri prodotti di più largo consumo, ma che la maggioranza di centro-destra si è accanitamente opposta alle proposte dei comunisti. Per le pensioni il discorso è ancora aperto: martedì prossimo comincerà la battaglia nell'aula di Montecitorio, ma già il ministro Coppo — respingendo durante l'estate preliminare in commissione tutte le proposte di miglioramenti — ha mostrato chiaramente le intenzioni della maggioranza.

Il governo chiede di essere giudicato sulla base dei fatti», aveva detto il presidente del Consiglio Andreotti presentando il nuovo ministero alle Camere. Ebbene,



MALAGODI — Il governo attua il mio programma

Né su un altro piano, quello dell'ordine pubblico, indetto come uno dei terreni su cui il governo intenderebbe misurarsi a fondo, i fatti si parlano a suo favore: criminali attentati sono stati messi in atto dai fascisti (particolarmen- te quelli compiuti mercoledì notte contro due sezioni comuniste ad Adriano, in Sicilia), ma governo e autorità di polizia lasciano impuniti gli squadristi e i loro mandanti.

Venerdì l'on. Malagodi, apripendo i lavori del Consiglio nazionale del PLI, ha sostenuto che il programma del governo è stato formulato secondo le richieste dei liberali, e tutti questi primi «fatti» sembrano dargli ragione.

Nelle file della DC si accen- tuano le polemiche e il malumore. Le correnti di sinistra hanno confermato che, dopo essersi rifiutate di entrare a far parte del governo, abbandonano anche gli incarichi che ricoprono negli organi dirigenti del partito. Il Consiglio nazionale della DC, che si riunirà il 5 agosto, si troverà dunque ad affrontare seri problemi, che investono le stesse prospettive politiche generali e il governo. Da più parti si fa però notare che i dirigenti democristiani si ripromettono di usare perfino i contrasti interni del loro partito per esercitare la massima pressione sul Partito socialista, con- durre un'opera di disgregazione tra le sue file, e co- stringerlo infine a rinun-

COPPO — No al mi- ggiornamento delle pen- sioni

a. pi.

Un grave progetto che darebbe un nuovo colpo al bilancio dei lavoratori

10.000 TIPI DI MEDICINE NON SARANNO CONCESSE GRATUITAMENTE AI MUTUATI

Una commissione ha approntato una lista che riduce drasticamente i medicinali gratuiti — E' il segnale della linea del governo di centro-destra contraria all'attuazione di una vera riforma sanitaria — Per non toccare i profitti farmaceutici, violata la legge che prevedeva la riduzione dei prezzi e gli sconti alle mutue

Diecimila specialità farmaceutiche sulle 10.000 presenti nel repertorio dell'INAM, che il ministro può ora riconoscere in assenza diretta senza pagamenti saranno cancellate. Se i mutuati, cioè la massa dei lavoratori e dei loro familiari assistiti dalle mutue — praticamente la stragrande maggioranza della popolazione — vorranno acquistare una o più di quelle medicine «bandite» dalle mu-

Il compagno Hermann in visita all'Unità

Sono giunti a Roma dalla Repubblica democratica tedesca i compagni Joachim Hermann, membri del Comitato centrale della SED e direttore del «Neues Deutschland», e Joachim Schröder, responsabile dei contatti per trascorrere un periodo di riposo in Italia su invito del PCI. Gli ospiti tedeschi subito dopo il loro arrivo hanno visitato la redazione e la tipografia del nostro giornale, e hanno avuto un cordiale colloquio con il compagno Luca Pavolini, membro del CC del PCI e direttore dell'Unità, e con i compagni Clemente Contini, Piero e Vera Vettori.

Comizi del Partito

Oggi
Cramona: Fanti; Adrano: Occhetto; Roma-Zagareto: Petrossi; Ancona-Senigallia: Reichlin; Venezia-Chirignago Serri e Inguanzo; Giulianova: Boldrini; Bologna: P. Borghini; Guastalla: Fibbi; Imola: Gladruce; Bergamo: G. Pajetta; Collegno: Triva; Canneto sull'Oglio: Sandri.
DOMANI
Bologna-Corticella: Cavina; Siena: Chiaramonte; Firenze: Di Giulio; Parma Vecchietti.

Un attivo per la regione veneta si svolgerà a Padova mercoledì e sarà presieduto dal compagno G. G. Poli.

tute, dovranno pagare di tasca propria.

Questo provvedimento, che una commissione sta elaborando e che si annuncia di particolare gravità perché si riguarderebbe pesantemente sul bilancio di decine di milioni di famiglie italiane, viene non casualmente a coincidere con l'annuncio, fatto giorni fa dal neo ministro del lavoro, il dc Coppo, ad una riunione del consiglio di amministrazione dell'INAM, che il governo di centro-destra, nella base dei suoi direttive programmatiche illustrate dall'on. Andreotti, accenna a presentare in parlamento, il prossimo ottobre, un progetto di riforma sanitaria.

La spesa per medicinali — tutti sono convinti — è rilevante in Italia: circa 200 miliardi l'anno di cui 50 pagati dalle mutue. Si tratta però di avere presente tutto il complesso quadro economico e sociale che determina questa spesa e quindi compiere precise scelte di riforma nel settore della produzione e distribuzione dei farmaci nel quadro di un disegno riformatore più generale di tutta la questione sanitaria.

Due anni fa, con il famoso «decreto» anticongiunturale, il governo, in sostanza, ha dato al governo di centro-destra di attuare alcune misure in quella direzione. In particolare i comunisti, sull'onda delle ampie lotte dei lavoratori e delle masse popolari per le riforme, si battono per far assegnare ai lavoratori due precisi impegni: riduzione del prezzo dei medicinali nella misura del 15-20%; intervento pubblico nella produzione e distribuzione dei farmaci e per lo sviluppo della ricerca.

Per quanto riguarda la prima misura, il «decreto» — la legge — è stato rispettato. E' stato infatti, con il decreto del dicembre 1971, come termine improrogabile per l'attuazione. Per non toccare i profitti delle più potenti aziende farmaceutiche non solo non è stata rispettata la legge per quanto riguarda la riduzione dei prezzi, ma le stesse aziende si sono rifiutate sino ad oggi di effettuare gli sconti alle mutue sulla base della nuova misura fissata nel «decreto» con cui si mirava, anche in questo modo, ad alleggerire il crescente e pauroso deficit mutualistico.

E' il «decreto» del 1970 che ha consentito che le risorse termali di Ischia fossero cedute a gruppi capitalisti italiani e stranieri (SAFEN), ha privatizzato e vastamente, ha riconosciuto lunghi tratti di spiaggia, cui si può accedere soltanto pagando un biglietto,

la Montedison e la progettata società paritetica Montedison-EIN che puntano essenzialmente a sfruttare il rispetto della legge».

Come si vede, l'unica misura che questo governo di centro-destra intende attuare è quella che mira a far pesare su milioni di lavoratori gli esosi prezzi dei medicinali a tutto vantaggio dei monopoli farmaceutici. Anche l'istituzione di una «impresa pubblica o a partecipazione statale per la produzione della farmacia dei farmaci di più largo uso» — annunciata nel «progetto 80» — è stata abbandonata, mentre vanno avanti operazioni come l'acquisto della Carlo Erba da parte del-

vo inammissibile trattandosi di un prodotto che riguarda la salute di tutti) e dell'attuale sistema mutualistico che quella struttura sorregge. In questo caso non deve operare una vera riforma sanitaria, al fine di offrire un medicinale di qualità e gratuito e non ricorrente, ancora una volta, a misure antipopolari.

In un suo comunicato l'INAM sostiene la legittimità del provvedimento, affermando che sarà valido per tutti gli esiti mutualistici, precisando: «tuttavia che esso è ancora un'esperienza dei competenti organi deliberativi dell'istituto».

c. f.

La Montedison e la progettata società paritetica Montedison-EIN che puntano essenzialmente a sfruttare il rispetto della legge».

Come si vede, l'unica misura che questo governo di centro-destra intende attuare è quella che mira a far pesare su milioni di lavoratori gli esosi prezzi dei medicinali a tutto vantaggio dei monopoli farmaceutici. Anche l'istituzione di una «impresa pubblica o a partecipazione statale per la produzione della farmacia dei farmaci di più largo uso» — annunciata nel «progetto 80» — è stata abbandonata, mentre vanno avanti operazioni come l'acquisto della Carlo Erba da parte del-

mediatamente successivi agli attentati si sono registrate manifestazioni e forti prese di posizione antifasciste. In molti centri i braccianti, in lotta per il patto e per altre rivendicazioni di categoria.

Ma perché l'attentato alle sezioni comuniste di Adrano, di un centro, cioè, dove si finora la violenza fascista aveva sempre voluto sfidare la forza e la gloria della tradizione democratica del movimento popolare?

Dare una risposta a questo interrogativo equivale a tentare di fare il punto su Catania, 22 domani Adrano, il grosso centro bracciantile non distante da Catania dove, nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20, due criminali atten-

tati fascisti sono stati compiuti ai danni delle sezioni comuniste «Gramsci» e «Rosario», scenderà in piazza per dire no alla violenza neofascista.

La manifestazione è stata indetta dall'amministrazione comunale di sinistra, che ha subito preso la testa della protesta e che questa sera riunisce il consiglio in seduta straordinaria. Alla manifestazione hanno aderito tutte le forze politiche dell'arciconstituzionale e le organizzazioni sindacali. E' previsto l'avvio di un comizio del compagno Achille Occhetto, segretario regionale e membro della direzione del PCI e del compagno Lipari, segretario della federazione provinciale del PSI.

Adrano saranno presenti delegazioni di lavoratori provenienti dai centri vicini dove, già nei giorni im-

mediatamente successivi agli attentati si sono registrate manifestazioni e forti prese di posizione antifasciste. In molti centri i braccianti, in lotta per il patto e per altre rivendicazioni di categoria.

Ma perché l'attentato alle sezioni comuniste di Adrano, di un centro, cioè, dove si finora la violenza fascista aveva sempre voluto sfidare la forza e la gloria della tradizione democratica del movimento popolare?

Dare una risposta a questo interrogativo equivale a tentare di fare il punto su Catania, 22 domani Adrano, il grosso centro bracciantile non distante da Catania dove, nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20, due criminali atten-

tati fascisti sono stati compiuti ai danni delle sezioni comuniste «Gramsci» e «Rosario», scenderà in piazza per dire no alla violenza neofascista.

La manifestazione è stata indetta dall'amministrazione comunale di sinistra, che ha subito preso la testa della protesta e che questa sera riunisce il consiglio in seduta straordinaria. Alla manifestazione hanno aderito tutte le forze politiche dell'arciconstituzionale e le organizzazioni sindacali. E' previsto l'avvio di un comizio del compagno Achille Occhetto, segretario regionale e membro della direzione del PCI e del compagno Lipari, segretario della federazione provinciale del PSI.

Adrano saranno presenti delegazioni di lavoratori provenienti dai centri vicini dove, già nei giorni im-

mediatamente successivi agli attentati si sono registrate manifestazioni e forti prese di posizione antifasciste. In molti centri i braccianti, in lotta per il patto e per altre rivendicazioni di categoria.

Ma perché l'attentato alle sezioni comuniste di Adrano, di un centro, cioè, dove si finora la violenza fascista aveva sempre voluto sfidare la forza e la gloria della tradizione democratica del movimento popolare?

Dare una risposta a questo interrogativo equivale a tentare di fare il punto su Catania, 22 domani Adrano, il grosso centro bracciantile non distante da Catania dove, nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20, due criminali atten-

tati fascisti sono stati compiuti ai danni delle sezioni comuniste «Gramsci» e «Rosario», scenderà in piazza per dire no alla violenza neofascista.

La manifestazione è stata indetta dall'amministrazione comunale di sinistra, che ha subito preso la testa della protesta e che questa sera riunisce il consiglio in seduta straordinaria. Alla manifestazione hanno aderito tutte le forze politiche dell'arciconstituzionale e le organizzazioni sindacali. E' previsto l'avvio di un comizio del compagno Achille Occhetto, segretario regionale e membro della direzione del PCI e del compagno Lipari, segretario della federazione provinciale del PSI.

Adrano saranno presenti delegazioni di lavoratori provenienti dai centri vicini dove, già nei giorni im-

mediatamente successivi agli attentati si sono registrate manifestazioni e forti prese di posizione antifasciste. In molti centri i braccianti, in lotta per il patto e per altre rivendicazioni di categoria.

Ma perché l'attentato alle sezioni comuniste di Adrano, di un centro, cioè, dove si finora la violenza fascista aveva sempre voluto sfidare la forza e la gloria della tradizione democratica del movimento popolare?

Dare una risposta a questo interrogativo equivale a tentare di fare il punto su Catania, 22 domani Adrano, il grosso centro bracciantile non distante da Catania dove, nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20, due criminali atten-

tati fascisti sono stati compiuti ai danni delle sezioni comuniste «Gramsci» e «Rosario», scenderà in piazza per dire no alla violenza neofascista.

La manifestazione è stata indetta dall'amministrazione comunale di sinistra, che ha subito preso la testa della protesta e che questa sera riunisce il consiglio in seduta straordinaria. Alla manifestazione hanno aderito tutte le forze politiche dell'arciconstituzionale e le organizzazioni sindacali. E' previsto l'avvio di un comizio del compagno Achille Occhetto, segretario regionale e membro della direzione del PCI e del compagno Lipari, segretario della federazione provinciale del PSI.

Adrano saranno presenti delegazioni di lavoratori provenienti dai centri vicini dove, già nei giorni im-

mediatamente successivi agli attentati si sono registrate manifestazioni e forti prese di posizione antifasciste. In molti centri i braccianti, in lotta per il patto e per altre rivendicazioni di categoria.

Ma perché l'attentato alle sezioni comuniste di Adrano, di un centro, cioè, dove si finora la violenza fascista aveva sempre voluto sfidare la forza e la gloria della tradizione democratica del movimento popolare?

Dare una risposta a questo interrogativo equivale a tentare di fare il punto su Catania, 22 domani Adrano, il grosso centro bracciantile non distante da Catania dove, nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20, due criminali atten-

tati fascisti sono stati compiuti ai danni delle sezioni comuniste «Gramsci» e «Rosario», scenderà in piazza per dire no alla violenza neofascista.

La manifestazione è stata indetta dall'amministrazione comunale di sinistra, che ha subito preso la testa della protesta e che questa sera riunisce il consiglio in seduta straordinaria. Alla manifestazione hanno aderito tutte le forze politiche dell'arciconstituzionale e le organizzazioni sindacali. E' previsto l'avvio di un comizio del compagno Achille Occhetto, segretario regionale e membro della direzione del PCI e del compagno Lipari, segretario della federazione provinciale del PSI.

Adrano saranno presenti delegazioni di lavoratori provenienti dai centri vicini dove, già nei giorni im-

mediatamente successivi agli attentati si sono registrate manifestazioni e forti prese di posizione antifasciste. In molti centri i braccianti, in lotta per il patto e per altre rivendicazioni di categoria.

Ma perché l'attentato alle sezioni comuniste di Adrano, di un centro, cioè, dove si finora la violenza fascista aveva sempre voluto sfidare la forza e la gloria della tradizione democratica del movimento popolare?

Dare una risposta a questo interrogativo equivale a tentare di fare il punto su Catania, 22 domani Adrano, il grosso centro bracciantile non distante da Catania dove, nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20, due criminali atten-

tati fascisti sono stati compiuti ai danni delle sezioni comuniste «Gramsci» e «Rosario», scenderà in piazza per dire no alla violenza neofascista.

La manifestazione è stata indetta dall'amministrazione comunale di sinistra, che ha subito preso la testa della protesta e che questa sera riunisce il consiglio in seduta straordinaria. Alla manifestazione hanno aderito tutte le forze politiche dell'arciconstituzionale e le organizzazioni sindacali. E' previsto l'avvio di un comizio del compagno Achille Occhetto, segretario regionale e membro della direzione del PCI e del compagno Lipari, segretario della federazione provinciale del PSI.

Adrano saranno presenti delegazioni di lavoratori provenienti dai centri vicini dove, già nei giorni im-

mediatamente successivi agli attentati si sono registrate manifestazioni e forti prese di posizione antifasciste. In molti centri i braccianti, in lotta per il patto e per altre rivendicazioni di categoria.

Ma perché l'attentato alle sezioni comuniste di Adrano, di un centro, cioè, dove si finora la violenza fascista aveva sempre voluto sfidare la forza e la gloria della tradizione democratica del movimento popolare?

Dare una risposta a questo interrogativo equivale a tentare di fare il punto su Catania, 22 domani Adrano, il grosso centro bracciantile non distante da Catania dove, nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20, due criminali atten-

tati fascisti sono stati compiuti ai danni delle sezioni comuniste «Gramsci» e «Rosario», scenderà in piazza per dire no alla violenza neofascista.

La manifestazione è stata indetta dall'amministrazione comunale di sinistra, che ha subito preso la testa della protesta e che questa sera riunisce il consiglio in sed

Un contributo alla vigilanza contro i rigurgiti reazionari

Dossier sul neofascismo

Una documentazione inoppugnabile: può servire da « promemoria » per la magistratura ed è un richiamo alla più ampia mobilitazione democratica

La pubblicazione dei documenti che sono stati raccolti e ordinati nel dossier sul neofascismo con la documentazione raccolta a Bologna sulle attività segrete o palesi delle « nuove brigate nere » e con un'ampia prefazione di Vincenzo Galetti, non costituisce solo una denuncia del settimanale bolognese « Due Torri », dei gruppi fascisti che hanno agito ed agiscono a Bologna, ma anche la documentazione politica della strategia della tensione e della violenza costretta a scontrarsi con la realtà di una città e di una regione ove « la vita democratica ha non soltanto lo spessore di una lunga tradizione, ma quello di organismi di azione sociale e politica » presenti e attivi nella realtà della vita di ogni giorno.

Si tratta, come ha scritto Vincenzo Galetti, « di una ampia ed originale documentazione che è destinata ad offrire una base certa, inoppugnabile, alla campagna di vigilanza e di denuncia dei rigurgiti fascisti che sono andati svilungendosi con una continuità ed una intensità crescenti a partire dal 1971 ». Si è fornito in questo modo un contributo molto importante all'inchiesta giudiziaria aperta a suo tempo dal dottor Bianchi D'Espinoza sul neofascismo, di cui è stato investito il Parlamento per l'autorizzazione a procedere contro Almirante ed altri deputati del MSI per ricostituzione del partito fascista, apologia ed atti di estrema violenza.

Le circoscrizioni, le direttive, le schede scoperte sono non solo appendi locali di una rete organizzativa nazionale che apertamente coinvolge il MSI, che è il principale centro ispiratore ed organizzatore, ma centri propulsori per le diverse attività politiche ed eversive.

Le schede scoperte sono non solo appendi locali di una rete organizzativa nazionale che apertamente coinvolge il MSI, che è il principale centro ispiratore ed organizzatore, ma centri propulsori per le diverse attività politiche ed eversive.

Un gruppo di documenti fornisce un quadro delle organizzazioni paramilitari che fanno capo ai fascisti, e dei corsi di preparazione politica e militare con cui sono stati preparati i quadri. Meritano un cenno le « matiere » che vi sono insegnate: « Studio della dottrina fascista, prospettiva della nostra azione, rivoluzione nazionale; colpo di Stato, nazionalismo, europeismo, atlantismo ».

In questo profondo fascista paramilitare, « il piacere e il clima di ordini secchi, della batuta di tacchi, dei saluti romani » vengono giudicati positivi per un neo-camerata, e gli ordini per creare un clima caldo sono precisi: « colpire e poi scappare ». Compiono in questo ambiente alcuni servizi ed acciughi galloni: si palesa un retroterra politico di ricchi borghesi e proprietari.

« Nei confronti dei finanziatori », scrive nella prefazione Vincenzo Galetti, « la ricerca e la eventuale denuncia non è andata avanti. Noi abbiamo dato un con-

L'erede ufficiale e legittimo del « re dei re » è il primogenito - La leggenda introdotta nella costituzione per assicurare la continuità di una dinastia che si fa risalire a Salomone e alla regina di Saba - I principi rivali - Basi militari israeliane e americane in Etiopia - Le fazioni della feudalità e della borghesia - In fondo alla piramide sociale un contadino tra i più poveri della terra: il « gabar »



L'imperatore d'Etiopia Haile Selassie I

VISITA A KOVACICA, NELLA VOJVODINA

Il villaggio dei pittori-contadini

Poeti della terra, formano una comunità che allontana da sé chi diventa professionista — Incontro con Martin Jonas, autodidatta che dipinge d'inverno, quando la neve ricopre i campi, quadri che arricchiscono musei e gallerie di decine di paesi



KOVACICA — Due dipinti di Martin Jonas

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, luglio

Le casette dipinte di vivaci colori sono, allineate lungo la strada, un susseguirsi magaro e slavoche, la tuta bianca con il suo alto campanile svettante al centro del giardino comunitario, campi di grano già mietuti, di mais, di girasoli, tutto intorno a perdita d'occhio solo al limite dell'orizzonte si delinea un filare di piccoli case, qualche albero, un magazzino. Questo è Kovacica, il villaggio dei pittori contadini, a una cinquantina di chilometri da Belgrado, nella vasta e fertile pianura della Vojvodina.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie, sui cuscini, sulle lenzuola, sulle ampie, vaporose gonne pieghetate. Quelle donne, della Kovacica famiglia sfoggiano soprattutto alla domenica. Sono quasi tutti di origine slovacca, così come sono in maggioranza slovacchi gli abitanti del villaggio.

Non è il solo centro dei

pittori contadini, ma

anche Kovacica ha appena qualche migliaio di abitanti, nella grande maggioranza contadini. Ma vi sono anche alcuni artigiani, un macellaio di scuola, un dentista, un medico. Quattro o cinque sono le donne che fanno parte della comunità e quasi tutte si sono messe a dipingere dopo aver affinato il gusto dei colori e delle composizioni attraverso il lavoro di ricamo: cascate di colori sulle tovaglie,

SETTIMANA SINDACALE

Il costo della lotta



TRUFFI — Lottare per il contratto e lo sviluppo

In decine di province un braccianti non porta a casa neppure 2.800 lire al giorno; centinaia di migliaia lavorano solo cento giornate o meno in un anno. Ebbene, per rinnovare il patto scaduto da molto tempo, questi lavoratori della terra hanno dovuto fare già dodici giorni di sciopero nazionale ed altri numerosi scioperi articolati. La Confagricoltura ancora non vuol trattare ed i braccianti sono decisi — lo dimostrano gli scioperi di questa settimana — a continuare e a rendere ancor più aspra la lotta, se necessario.

Lo hanno affermato i tre sindacati nel corso di una conferenza stampa tenuta all'inizio della settimana ed il compagno Rossetti, segretario generale delle Federbraccianti CGIL, nel commentare la disponibilità alla trattativa da parte delle organizzazioni dei lavoratori, ha ancora una volta smoscherato il gloco pericoloso degli agrari.

Il padronato, in questi tempi di rinnovi contrattuali, piange amare lacrime sui disastri che le lotte dei lavoratori provocherebbero per l'intero paese, per l'economia nazionale. Abbiamo riportato alcuni dati che si riferiscono al salario e alla giornata lavorativa dei braccianti: essi dimostrano quale è il costo della lotta per un lavoratore. Un costo estremamente elevato: significa arrivare a casa alla fine del mese con buste paga così deggere a causa degli scioperi cui sono stati costretti, da rendere estremamente difficile il sostentamento della famiglia. Non solo: i riflessi del mancato salario percepito dal lavoratore si fanno sentire pesantemente su chi «usufruisce» di parte di tale salario. Lo sanno bene i commercianti, per esempio, di quelle zone dove esistono forti nuclei di operai e di braccianti da molto tempo in lotta per rinnovare i contratti o per difendere il posto di lavoro. La Confagricoltura ha tracciato il solco e si pone co-



ROSSITTO — Gli agrari davano tornare a trattare

me una delle punte avanzate dello schieramento oltranzista. Su questo solco sta ora procedendo il padronato industriale, disposto anche a pagare in modo duro sul piano della produzione pur di umiliare e battere i lavoratori. Come la Confagricoltura, gli industriali rifiutano persino di sedere al tavolo della trattativa. Lo hanno fatto e lo fanno i padroni del settore chimico mentre la lotta si va rafforzando.

Lo vogliono fare i costruttori edili. Un mese fa i tre sindacati hanno presentato alla associazione dei costruttori la piattaforma rivendicativa ed hanno chiesto di aprire la trattativa. Il padronato non ha ancora trovato il tempo di incontrarsi con i sindacati: da qui il primo sciopero di una delle più grandi categorie che ancora una volta ha messo in mostra grande combattività, bloccando il lavoro in tutti i cantiere e in tutte le aziende.

Ricordava il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILCEA-CGIL in una intervista al nostro giornale, che gli edili, assieme al contratto, stanno battendo per un diverso sviluppo di tutto il settore delle costruzioni. Il padronato, che in ogni momento parla della crisi dell'edilizia per negare ai lavoratori il miglioramento delle loro condizioni, non ha detto una parola sul piano presentato proprio mentre gli esponenti dei partiti governativi, a parole, dicono di voler affrontare i problemi dell'occupazione.

Qui c'è di fatto concreto: migliaia di lavoratori potrebbero essere assunti nell'azienda e mettere le Ferrovie in grado di un minimo di funzionamento, ma evidentemente non si vogliono recar dispiaci alla Fiat potenziando i trasporti pubblici: è il trasporto privato su strada che deve continuare a dominare e a espandersi.

Sugli altri più urgenti problemi sul tappeto il comportamento del governo è analogo. Ai pensionati si è continuato a rispondere negativamente anche su questioni come quella della parità dell'età pensionabile dei contadini (vanno in pensione 5 anni dopo gli altri lavoratori) che costituiscono una delle più ignobili vergogne dell'attuale sistema previdenziale e ciò mentre davanti alla Camera manifestavano delegazioni di lavoratori della terra venuuti da tutta Italia.

Si tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronato e governo.

Alessandro Cardulli

Si

tratta di una linea antiproletaria e antipopolare a sostegno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero port

Lo scandaloso traffico dei lavoratori africani « deportati » in Francia attraverso l'Italia

A MIGLIAIA SULLA VIA DEI NEGRIERI

Sbarcati in Sicilia perfino coi velieri

Ognuno aveva centomila lire e un biglietto aereo andata-riforno ma era solo per ingannare i finanziari - « Noi vogliamo solo lavorare... » ma la gang « offriva » un lavoro pagato pochi spiccioli in cambio del versamento di tre mesi di salario

Centomila lire e un biglietto di andata e ritorno in treno, un bel visto di soggiorno in Italia per i motivi di turismo; tutto a posto, dunque, ma era anche tutta polvere negli occhi delle forze di polizia, dei finanziari che presiedono l'aeroporto di Punta Raisi. Piuttosto, si sarebbe bastato dare un sguardo attento agli abiti sfucinati, alla valigetta di fibra legata con la solita cordicella, sarebbe bastato notare che arrivavano tutti dalla stessa città, Tunisi, per capire che quegli africani non erano certo venuti in Italia per visitare il campanile di Giotto o il Colosseo, che, insomma, c'era almeno qualcosa di strano. Invece c'era bisogno di un banale incidente d'auto - un camion che si guasta su una strada francese, il camionista che corre a chiedere aiuto al gendarme, i portelli che vengono forzati ed ecco uscire fuori stravolti e semi-sotterranei inquinante lavori dei Mali per sopravvivere questa emarginazione. Vergogna. Un'autentica tratta schiavistica di poveri diavoli, che volevano lasciare i loro paesi per andare in Francia a fare lavori che nessun francese accetta più di fare per poche lire.

Il giro, si scopre adesso, è grossissimo: la gang organizzata scientificamente può essere usata questa espressione, al punto di non lasciare nessun particolare al caso; i risultati sono netti nel centro per cento dei casi, al punto che è riuscito persino l'espatio clandestino - prezzo 12 milioni - di un personaggio « autorevole », un non-identificato africano. Chiaramente sarebbe andata avanti la tratta, se non ci fosse messo di mezzo quel guasto all'autotreno. I « clienti » sono stati migliaia; all'aeroporto di Punta Raisi, dopo la scoperta del racket, si sono sbizzirriti a fare un conto, hanno stabilito che nel solo mese di giugno si erano prelevati al porto di Palermo 350 africani, « turisti » che non hanno mai usato il biglietto di ritorno, visto che esso serviva soltanto a confondere le idee ai finanziari e poliziotti.

Tanti punti di arrivo

Ma i « punti di arrivo » nel nostro paese erano tanti altri: il porto della stessa Palermo, dove ogni giorno arrivano dalla Tunisia traghetti e spesso scassati velieri. Sono gli stessi velieri che concomitano centinaia di tunisini sulla costa di Trapani, dove essi troveranno una paga di duemila lire per dodici ore nei campi, un pezzo di pane per tutto, una storia lurida per dormire alla luce delle stelle.

Il totale degli africani apprezzati poi in Francia è un totale con meno zero. Ad oggi non esiste la gang assai più un « contratto » per almeno due anni, ma le condizioni erano terribili, le peggiori possibili: una paga sotto qualsiasi livello sindacale, al limite spesso della stessa sopravvivenza; nessuna assistenza di nessun genere: le

Più pericolosi gli automobilisti al di sotto dei 25 anni

Il numero di incidenti con morti e feriti gravi causati da giovani guidatori (sotto ai 25 anni) ha subito un sensibile aumento in Gran Bretagna, passando dal 21 per cento del 1959 al 35 per cento del 1969. Fra i guidatori di macchine e scooter, l'aumento è stato dal 20 al 53 per cento.

Gli automobilisti pericolosi sono dei neovolici, con forti frustrazioni e non sanno mai i tipi freddi capaci di pilotare un'autovettura con grande maestria e senso di responsabilità: essi gareggiano per compensare insuccessi nella vita.

Tutti questi vengono dall'analisi dei dati raccolti dall'Interpol presso le polizie stradali.

All'opposto (come hanno accertato gli esperti europei della sicurezza stradale in una serie di preseuse ma poco note indagini) piloti prudenti, in genere, sono i « grandi lettori » (studiosi, ricercatori ecc.) i quali non sono solleciti a correre da un senso di gara e preferiscono le alte velocità quando le strade sono de serie.

spese di « viaggio » - persino, per i « viaggi » nel camion piombato dove si rischia di scompartmenti, dalle tenute ermeticamente abbassate. Ma - c'è stata solo una eccezione e le manette sono scattate ai polsi di due ferrovieri - i finanziari chiedevano di guardare all'interno, « tutto non c'è proprio nessuno ».

Era questo della tratta della manodopera il « ramo » più sicuro dell'organizzazione; ed anche il più redditizio visto che ogni « passeggero » di camion piombato - roba da ricordare i viaggi dei deportati verso i laghi nazisti - doveva pagare centomila lire, molto più che un volo Roma-Parigi. Ma c'erano e forse ce ne sono ancora, anche le altre « specializzazioni » dell'espatio clandestino di personaggi di un certo calibro: come la creazione di passaporti e visti di lavoro falso. Insomma, un giro di quattrini da capogiro; con le autorità di polizia italiane e francesi, e di mezza Africa, che non si sono mai incuriositi più di tanto. Adesso i poliziotti esplosi i gendarmi francesi prendono giorno e notte, almeno dieci dei confini in montagna; i poliziotti italiani giurano che presto stroncheranno tutta la gang, anche se sinora non sono riusciti a bloccare nemmeno Pusceddu il quale, come riferiamo qui accanto rilasciò grandemente interviste a tutti i giornalisti. Pusceddu annuncia che i controlli all'aeroporto di Punta Raisi diverranno « rigidi »; le autorità consolari italiane nel Mall o nel Senegal sostengono che rilasceranno visti di turismo « con ocultezza » e non si capisce cosa significhi questa formula. Ristori infine ha indicato un ispettore generale della polizia della Toscana profughi di « trappole » per modo di dire, visto che il « corrispondente » romano della gang di neofiti non sta all'atto come si diceva. Non si è mai allontanato da Roma, invece, e se ne sta tranquillo in casa di una abbronzatissima bionda di 23 anni. Rilascia, manco a dirlo, interviste.

C'era persino l'avvocato difensore all'appuntamento con il cronista e le proteste di innocenza si sono spronate praticamente il giovanotto si è dipinto come un benefattore, come uno che ha aiutato « da solo, almeno 150, 180 » africani ad arrivare in Francia. E sen-

za pretendere una lira; e comunque, mai sessanta insieme, mai usato camion. Solo macchine, pullman, treni...» I soldi, ha spiegato, « li ha fatti in un altro modo; vendendo auto a coloro che accompagnava a Parigi, o ai loro parenti, e glieli ha avuti in cambio, almeno trecento». Ha raccontato gravato gli autocarri di Parigi, consultato gli amministratori, andava a vedere, provare e contrattare le macchine... un guadagno di 8, 7 milioni in un anno... ». C'è sempre da capire come facessero questi africani « non avevano un soldo, spesso glieli prestava io », ha detto lo stesso Pusceddu « a comprare auto, visto che in Francia andavano fare lavori umilissimi, per guadagnare di più ».

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

Nando Ceccarini

mais sessuali, insieme, mai usato camion. Solo macchine, pullman, treni... » I soldi, ha spiegato, « li ha fatti in un altro modo; vendendo auto a coloro che accompagnava a Parigi, o ai loro parenti, e glieli ha avuti in cambio, almeno trecento». Ha raccontato gravato gli autocarri di Parigi, consultato gli amministratori, andava a vedere, provare e contrattare le macchine... un guadagno di 8, 7 milioni in un anno... ». C'è sempre da capire come facessero questi africani « non avevano un soldo, spesso glieli prestava io », ha detto lo stesso Pusceddu « a comprare auto, visto che in Francia andavano fare lavori umilissimi, per guadagnare di più ».

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

Pusceddu ha raccontato anche una storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

storia strana, che va comunque scandagliata a fondo. Ha raccontato, cioè, che alcuni degli africani gli venivano addirittura affidati da un maresciallo, e dello stesso direttore del campo profughi di Farfa Sabina. Proprio ieri il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto; non può più difendersi, non è giusto nemmeno riportarne il nome.

« Guardate questi due negri - ha detto il Pusceddu al giornalista che lo intervistava, indicando una foto sui giornali - si chiamano Diakite e Gaspari; sono stati il maresciallo e il direttore ad affilarli, e fanno parte del gruppo sorpreso in camion, una storia nella quale io non c'entro... Al campo ho prelevato profughi in tre occasioni... »

n. c.

Insomma non è a dire che il racconto del Pusceddu sia disadattante o convincente; le contraddizioni si spengono; i momenti di silenzio sono significativi. Ma non si può non ascoltarlo con attenzione quando mette sotto accusa poliziotti e burocrati del ministero degli Interni. « Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni ». Pusceddu ha raccontato anche una

PIU' FORTE IL PCI

PARTITO DELL'UNITA' E DELLA LOTTA

Il PSIUP è confluito nel nostro Partito per rafforzare lo schieramento dei lavoratori e di tutte le forze democratiche

Dopo la conclusione del Congresso straordinario del PSIUP, e dopo la riunione di giovedì scorso del CC e della CCC del PCI si va attuando, in tutto il Paese, la confluenza nelle nostre file di migliaia di militanti socialproletari. A questi militanti, a questi lavoratori, alle compagnie e ai compagni che raggiungono in questi giorni le nostre file, rinnoviamo un fraterno saluto e un caloroso benvenuto.

Non abbiamo mai considerato, né consideriamo oggi la confluenza come un'operazione burocratica da compiersi e da concludersi con il tesseramento al PCI di quelli che verranno nelle Sezioni a chiedere l'iscrizione al nostro partito: ma come un lavoro politico comune da portare avanti, tutti insieme, con vigore nuovo e con nuovo entusiasmo. Ed è per questo che il nostro saluto di oggi ai nuovi compagni che hanno compiuto la scelta comunista è, innanzi tutto, un invito al lavoro e all'iniziativa.

Mentre avviene la confluenza, era già in corso una campagna di proselitismo al PCI da noi lanciata, nel nome di Gramsci, all'indomani delle elezioni del 7 maggio: questa campagna dobbiamo oggi portarla avanti insieme, nelle fabbriche, nelle città e nei villaggi, fra gli intellettuali, fra le donne, fra le giovani generazioni. Insieme dobbiamo andare a trovare tutti i compagni iscritti al PSIUP, per parlare insieme con loro e convincerli all'adesione al nostro partito, e dissuaderli, in certi casi, ove ne esistano, da ogni proposito di mettersi da parte e di abbandonare la milizia politica attiva. Così la confluenza dimostrerà in pieno il suo significato politico, e moltiplicherà le energie e le forze già da tempo impegnate, nelle file del PCI, in una battaglia che non conosce soste, e che passa da un impegno di lavoro all'altro, e che tende a mantenere sempre vivi i contatti del Partito con le grandi masse operaie, lavoratrici, giovanili.

Vengono a noi — lo abbiamo già detto — militanti esperti e capaci, pieni di slancio e di passione democratica e rivoluzionaria. Vengono a noi compagni già provati in tante battaglie. Con essi sarà facile lavorare insieme. Con essi non sarà difficile sviluppare insieme l'iniziativa politica che oggi è necessaria e, al tempo stesso, quel lavoro di assimilazione che, nella discussione e soprattutto nell'attività comune, dovrà tendere a far scomparire non tanto le differenze di formazione politica e culturale, sempre presenti e necessariamente esistenti pur nel nostro Partito, ma soprattutto esperienze, abitudini e modi di milizia politica storicamente diversi. Anche qui, è in corso, in tutte le nostre organizzazioni una intensa iniziativa, diretta soprattutto, anche se non solo, verso le giovani generazioni, di dibattito e di approfondimento sui grandi temi ideali e politici, e sulla storia del nostro Partito, al fine appunto di trasformare le adesioni pur numerose che abbiamo avuto nel-

la campagna elettorale in convinzioni profondi sulla giustezza della linea che abbiamo seguita, in Italia e nel movimento comunista internazionale, sulla base dell'insegnamento di Gramsci, e sotto la guida di Togliatti e di Longo, in un lungo, difficile e glorioso cammino.

Questo lavoro comune assai complesso e vario — che è fatto di discussione e di azione politica, di studio e di propaganda, di organizzazione e di formazione culturale e morale — condurremo, oggi, insieme ai nuovi compagni che confluiscono nel PCI, in una situazione dura ed aspra, e nel pieno di una battaglia difficile contro le forze che vorrebbero, ad ogni costo, fare arretrare il movimento dei lavoratori e la democrazia. Affronteremo questa battaglia più forte, per l'apporto di intelligenza e di esperienze che ci verrà dai compagni del PSIUP. Saremo più sicuri del nostro prestigio e più consapevoli della nostra responsabilità, in una visione — che è quella riaffermata al XIII Congresso — che rifugge da ogni integralismo, che spinge a lavorare per l'unità e la collaborazione di forze diverse, che riconosce la funzione e la peculiarità della componente socialista nella vita politica italiana, e che identifica le sorti della classe operaia, e quelle stesse del nostro Partito, con la difesa, lo sviluppo e il rinnovamento del regime democratico che è sorto dalla Resistenza e dalla rivoluzione antifascista. e dalla nostra iniziativa vittoriosa per la Repubblica e la Costituzione.

Lavoreremo quindi insieme per l'unità, e per fare uscire l'Italia dalla crisi politica, sociale ed economica che attraversa. A un compito particolare dovremo assolvere: quello di evitare, anche nelle prossime settimane, ogni rottura con quei compagni del PSIUP che non hanno scelto la confluenza nel PCI. Certo, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: faremo di tutto perché il massimo numero di lavoratori e di giovani, fra quelli che erano iscritti al PSIUP, venga a rafforzare le nostre file, ma al tempo stesso lavoreremo perché, qualunque sia la scelta dei vari compagni, ci si possa ritrovare insieme, nella lotta e nell'iniziativa politica che ci stanno di fronte, per far cadere, nel più breve tempo possibile, il governo Andreotti-Malagodi, e per andare avanti.

I compagni provenienti dal PSIUP che già, nei giorni scorsi, si sono recati nelle nostre Sezioni per ritirare la tessera del PCI hanno potuto rendersi conto di come i militanti comunisti li accolgoano fra loro: in un'atmosfera fraterna, da compagni, senza alcun falso orgoglio di partito. E hanno avuto una prima conferma di avere operato, con la confluenza, una scelta giusta: quella più rispondente agli interessi della classe operaia e della democrazia, e anche quella più consona alle tradizioni di pensiero e di lotta della sinistra socialista italiana.

Gerardo Chiaromonte



Il IV congresso nazionale del Psiup si è chiuso domenica 16 luglio a Roma con la approvazione della confluenza nel PCI e con l'appello a tutti i militanti di stringersi nel partito comunista per recare un contributo accresciuto alla lotta comune. « Tutta la storia del PCI e il suo impegno attuale — è detto nell'appello — chiamano a questa scelta. Esso è oggi lo strumento di unità e di avanzamento nella politica di classe, nell'impegno internazionalista, contro l'imperialismo e per la pace, nella lotta per avanzare nella via italiana al socialismo. L'adesione piena al PCI è, per la sinistra socialista unitaria, per i militanti del PSIUP, un impegno di partecipazione attiva alle lotte dei lavoratori e di continuo sostanziale della medesima azione in nuove forme, corrispondenti alle esigenze attuali; significa fiducia nell'azione unitaria di cui il PCI è fattore fondamentale, indicazione contro ogni tentativo di divisione del movimento operaio e per lo sviluppo delle lotte dei lavoratori ». Nella foto: un momento del IV congresso del PSIUP mentre il compagno Berlinguer porta il saluto del nostro partito

UNA SCELTA MEDITATA E COMPATTA

La nuova milizia dei socialisti unitari nel PCI inizia sotto il segno della fiducia



LA FINE di ogni esperienza collettiva reca con sé un momento di inevitabile commozione. Eppure, nel momento in cui il IV Congresso del PSIUP si è chiuso ed è stata sanctificata la decisione della confluenza nel PCI, predominante su tutto è stata la consapevolezza di avere assunto una decisione di grande portata e di grande valore politico, l'orgoglio di aver saputo, al momento opportuno, scegliere e scegliersi bene.

La determinazione è stata presa in un momento molto serio della vita politica e dello scontro di classe nel nostro Paese, caratterizzato da un tentativo conservatore di isolare e bat-

tere le sinistre, tutte le sinistre, da quelle cattoliche a quella socialista, a quella comunista. Fallito nella campagna elettorale, questo tentativo viene testardamente continuato. I modi per portarlo a successo sono evidenti, e si riallacciano a un vecchio disegno: impedire, escludendole dal potere, che le sinistre cattoliche assumano una linea alternativa al disegno moderato, sollecitare nei socialisti un neo-autonomismo come prezzo da pagare per una collaborazione subalterna; isolare, per queste vie, il Partito Comunista Italiano, nel Paese e nelle assemblee elettorali.

La crisi elettorale del PSIUP poteva essere una buona prima occasione per conseguire un successo iniziale nel piano di sgretolamento sul quale il governo Andreotti pensa di costituire le proprie fortune.

La scelta dei militanti del PSIUP, così ampia, così netta, così indiscutibile, di confluire nel PCI, rovescia queste ipotesi. Non solo il PCI è uscito vittorioso dalla campagna elettorale, ma il primo elemento nuovo della situazione attuale che si delinea a

sinistra è una ulteriore dimostrazione della sua capacità di attrazione, della volontà di altre migliaia di lavoratori di operare una scelta schiettamente unitaria e di lotta.

Questa consapevolezza, di avere ancora una volta rovesciato il piano dell'avversario di classe, come già nel 1964, era in ognuno dei congressisti che levavano la scheda rossa per votare la decisione di confluenza: la consapevolezza di avere compiuto un atto politico al momento giusto, di aver dato una indicazione che va al di là della cerchia di militanti che l'ha ritenuta esatta.

Questa scelta era apparsa, in tutto il dibattito congressuale,

come la più coerente con il passato della sinistra socialista italiana, la più realistica e la più unitaria, e non a caso essa aveva ottenuto una convergenza anche di uomini e di gruppi che pure,

nel PSIUP, erano stati spesso in contrasto e in polemica fra di loro. E la sua validità ha determinato un pronunciamento così netto, uguale nelle proporzioni, è un fatto da sottolineare, ai vertici (nel Comitato Centrale e nei

Comitati Direttivi di Federazione) e alla base (nei congressi di sezione), così da poterci fare affermare che il PSIUP non si è «sciolto», né si è «frantumato in più tronconi», ma ha operato una scelta compatta e meditata, che costituisce «fatto politico», mentre non lo costituiscono quelli, pur rispettabili, delle minoranze.

Con che animo vengono nel PCI i nuovi compagni? La loro grande maggioranza, a livello di quadri e di militanti, è costituita da iscritti che hanno vissuto le stesse esperienze comuni di questo dopoguerra: una parte ha vissuto anche le esperienze dell'antifascismo e dell'unità clandestina. In questo senso, non vi sono convertiti, non vi sono punti politici qualificanti nuovi da acquisire e da far acquisire. Tutti

i grandi appuntamenti storici di questi anni, hanno trovato la sinistra socialista prima, e il PSIUP poi, fianco a fianco nella lotta con il PCI. Ciò non vuol dire — nessuno di noi se lo nasconde — che non vi saranno esperimenti e ricerche da compiere, per il lavoro comune, per la fusione

delle forze, per la piena utilizzazione di tutti i compagni, problemi di metodo derivanti dalla diversa esperienza storica compiuta. Ma ogni difficoltà, ne siamo certi, potrà essere superata da questa comune appartenenza a un passato di lotte e di scontri che ha avuto di fronte a sé gli stessi avversari e le stesse forze politiche.

La nuova milizia dei socialisti unitari nel PCI inizia per questo sotto il segno della fiducia, senza apprensioni per le esperienze da fare, senza lo zelo dei neofiti. Si tratta di compagni di lotta che insieme si ritrovano, per insieme lottare, per insieme continuare la battaglia fino ad oggi condotta.

Ora c'è da lavorare subito, insieme, per realizzare compiutamente a tutti i livelli la confluenza, per essere pronti alle grandi scadenze che ci attendono. E insieme lavoreremo per fare ovunque, nella confluenza, nei luoghi di lavoro e nelle sezioni, un momento d'incontro politico, un impegno per una unità più vasta.

Dario Valori

I tratti distintivi del PCI

« ...L'ingresso di tanti militanti e dirigenti del PSIUP nelle nostre file rappresenta un rilevante accrescimento della forza, dell'influenza politica e del prestigio nazionale e internazionale del PCI.

Riceveremo, ne siamo certi, un arricchimento in ogni campo, perché voi costituirete un innesto di energie nuove e fresche, di intelligenza, di combattività, di lavoro appassionato, che darà nuovo impulso allo sviluppo del nostro grande partito comunista, alla sua politica unitaria, alle sue alleanze sociali e politiche, ai suoi rapporti con le masse, confermando e consolidando quei caratteri che lo rendono diverso da ogni altro partito.

« ...Se siamo diventati una realtà così grande, così forte, che riscuote consensi ed adesioni sempre crescenti, è anche perché il PCI ha saputo arricchirsi e rinnovarsi incessantemente attraverso l'apporto di generazioni diverse e di forze di diversa matrice politica ed ideale, senza mai perdere il senso della propria continuità e dei tratti distintivi fondamentali che storicamente lo hanno fatto

nascere ed affermare.

« ...Oggi, la consistenza e la qualità dell'ingresso nel PCI di una forza di matrice socialista acquistano una particolare rilevanza. Il problema della confluenza si presenta quindi — ne siamo tutti ben consapevoli — come un problema complesso, che non deve avere niente di meccanico e di burocratico. Si tratta, infatti, da una parte, di dar prova di sapersi avvalere a fondo delle capacità e dell'apporto originale di tanti valorosi militanti del PSIUP, di tanti suoi sperimentati dirigenti ad ogni livello. E si tratta, d'altra parte, di sviluppare un lavoro a cui tutti siamo chiamati, e in tutti i campi: nelle lotte, nella vita quotidiana del partito, nella sua attività politica, formativa e culturale — affinché ogni militante acquisisca piena comprensione dell'intero patrimonio del Partito comunista, fino a giungere a una sempre più profonda e salda unità politica e ideale nella nostra grande casa.

(Dall'intervento di Berlinguer al IV congresso del PSIUP)

PERCHE' COMUNISTI

I motivi ideali, le ragioni di lotta della scelta comunista nelle dichiarazioni di militanti e dirigenti del PSIUP entrati nel nostro partito

La classe operaia unita allo scontro contrattuale

La scelta di confluenza nel PCI, è maturata in me, come in molti altri compagni dei gruppi operai della FIAT del PSIUP, attraverso un ampio dibattito che ci ha impegnati tutti in prima persona. Nella attuale situazione, in cui governo e potere statale hanno messo in atto una strategia che si innesta nel riflusso a destra, e, assumendo la logica della ristrutturazione capitalistica, si pone precisi obiettivi conservatori, un duro attacco viene portato alle conquiste del movimento operaio (limitazione del diritto di sciopero, richiesta ai sindacati dell'autoregolazione delle lotte ecc.). La coscienza delle dimensioni dello scontro a cui andiamo incontro con i rinnovi contrattuali del prossimo autunno, ci fa dire che questa battaglia si vince solo se tutte le forze di classe troveranno l'unità sui contenuti che alla lotta darà la classe operaia. Ho creduto, e credo tuttora, alla validità della linea del controllo operaio, che è stata il momento più positivo dell'elaborazione del PSIUP, ma ritengo anche che, in questo momento, non sia più il PSIUP lo strumento per portare avanti tale politica. Nella situazione presente vediamo solo nel partito comunista la grande forza politica in cui la classe operaia si riconosce; è su queste basi che abbiamo individuato nella confluenza nel PCI l'unica scelta valida per continuare la nostra lotta.

Saverio Guzzardi
operario FIAT (Torino)

Al Sud serve una nuova politica delle alleanze

Con la nascita del PSIUP nel 1964, la sinistra socialista continuava una battaglia di unità a sinistra che l'aveva caratterizzata da sempre. Nel momento in cui le forze moderate ingabbiavano il PCI al governo e si prefiggevano di isolare il PCI, quell'atto ebbe un significato politico rilevante per i lavoratori. Essi avevano di fronte due modi opposti di essere socialisti: da una parte il PSI che accettava la delimitazione della maggioranza, rompeva le amministrazioni popolari, spesso in piedi dalla Liberazione, faceva balenare la possibilità di una scissione nella CGIL, marciava con forza verso la unificazione socialdemocratica, accettando il Patto Atlantico e l'unificazione socialdemocratica. Dall'altra parte c'era il PSIUP che si batteva per l'unità della sinistra, rendeva possibili

molte amministrazioni popolari, spingeva per l'unità sindacale. La nostra lotta contro quel disegno moderato, contro il governo di centro sinistra ci vede fare molte esperienze unitarie col PCI, anche se non sono mancate imprecisioni e divergenze. Questi otto anni hanno creato un patrimonio comune che ha dimostrato come le componenti comunista e socialista possono dare un contributo unitario alla lotta di classe, hanno dimostrato che non è necessario ribadire continuamente che i socialisti sono autonomi dai comunisti. Per chi crede all'unità della sinistra il problema di fondo è quello di realizzare un continuo scambio di esperienze, nella convinzione che l'autonomia si raggiunge difendendo gli interessi dei lavoratori. E così anche in Abruzzo le lotte più importanti dei lavoratori per la sicurezza del posto e le condizioni di lavoro, le lotte al consiglio regionale contro lo strapotere dc e l'equivoco del centro-sinistra, le lotte per la conquista o il mantenimento di amministrazioni comunali alla sinistra hanno visto sempre comunisti e socialisti uniti lottare in prima fila costringendo spesso il PSI ad uscire allo scoperto ed ad allearsi con le forze di classe. Allora come oggi la critica nei confronti del PSI è stata sempre costruttiva nel tentativo di ripartire questo partito alla scelta di una piattaforma politica unitaria. Non oggi ci sentiamo di sottolineare ciò che è un documento di sottolineare ciò che è un documento del nostro esecutivo regionale dato nel febbraio '72: «...La crisi del centrosinistra della regione abruzzese manifesta sintomi di maggiore acutizzazione proprio perché nelle zone più arretrate, più stridente si è manifestato il contrasto tra le proposte falcate e la generale volontà di rinnovamento che è stata la caratteristica più marcata delle grandi lotte sociali... per il PSI si tratta di scegliere tra il ruolo di supporto alla politica clientelare della DC e il ruolo di partito della classe lavoratrice che la chiama a svolgere una politica contestativa delle scelte proposte a livello nazionale e regionale».

Noi ancora una volta ribadiamo che in una regione come la nostra, dove il potere democristiano si presenta senza nemmeno l'intermediazione di strumenti e di istituti che altre volte sono il tramite del governo di questo partito, occorre che tutte le forze che si richiamano alla classe lavoratrice si trovino in una comune linea politica che cominci a dare le prime risposte alla condizione drammatica di sotto sviluppo dell'Abruzzo.

Nella generale disgregazione sociale delle zone interne della regione, nel caotico sviluppo degli agglomerati urbani, bisogna produrre una politica delle alleanze che tolga alla DC l'appoggio dei ceti medi produttivi e li

Nuccio Schinina
segretario della Federazione
del PSIUP di Siracusa

Non disperdere il patrimonio del PSIUP

Tra i motivi profondi che mi portano ad aderire al PCI, c'è innanzitutto la fermezza con cui i comunisti portano avanti, nel nostro paese, la

Giuseppe Ranzoni
operario della Sandoz
Palazzo Milanese (Milano)

Le esperienze unitarie della Resistenza

Mi iscrivo al PCI per le ragioni in base alle quali sono diventato socialista. Ho imparato a conoscere i comunisti, da ragazzo, in «quelli di Bülow», nelle case dei contadini, nei rifugi durante la «Resistenza», in Roma.

I giovani comunisti partigiani parlavano del '21, di come superare le divisioni coi socialisti, discutevano sul come dare la terra ai confadini, come e con chi fare il socialismo.

Alla fine degli anni '40 conobbi «questi» socialisti nelle loro bracciantili, nella ricostruzione delle cooperative, nella direzione delle Amministrazioni popolari. Erano i più anziani, ma assieme impegnati e uniti con i più tanti e giovani comunisti della «Resistenza».

Per istinto, credo, nel 1949 sentii l'esigenza di unirmi ai più anziani, per aiutarli in quel processo unitario, come sostenevano i giovani durante la

«Resistenza», fra socialisti e comunisti.

Ci trovammo così in molti giovani a militare nel PSI, a crescere socialisti, unitari alla scuola di Rodolfo Morandi, nella lotta pratica per il lavoro, contro i governi centristi, contro il Patto Atlantico, assieme ai comunisti.

Da qui discendono anche i motivi per i quali nel 1964, assieme alla maggioranza dei socialisti ravennati, scelsi il PSIUP e con esso la battaglia contro il tentativo socialdemocratico di divisione dai comunisti, di frattura dei lavoratori nelle cooperative, nel sindacato, nelle Amministrazioni pubbliche, nelle lotte.

La confluenza oggi nel PCI, nelle mutate condizioni di lotta di classe e politica nel nostro Paese, costituisce per me, come per la stragrande maggioranza dei militanti del PSIUP, la logica conseguenza dell'identificazione coerente di due componenti storiche della tradizione più genuina e popolare ravennate nelle lotte per il lavoro, la democrazia e il socialismo.

Enrico Cassani
segretario Fed. PSIUP
Ravenna

Un impegno per una società socialista

Sono segretario della sezione di Paderno Dugnano (Milano) e consigliere comunale del PSIUP. La mia adesione al PCI, come quella di tanti altri compagni, non va vista come conseguenza degli insuccessi elettorali; tanto meno come una rinuncia di essere socialista. Non può essere così, se si guarda alla complessa realtà della

Come militante del PSIUP che ha sempre messo, al primo posto l'interesse del movimento operaio, mi pare di capire che, oggi, tornare nel PCI voglia dire voler tenere in piedi una

corrente con scarso frutto; non si fa altro, insomma, che disperdere forze buone alla lotta comune.

Ecco il pericolo della mia adesione al PCI. Vedo in questo partito la possibilità della continuazione della lotta per arrivare a una società socialista. L'unico motivo della scelta è questo, e non altro.

Augusto Scarsetto
operario della RANDO
Paderno Dugnano (Milano)

Dare continuità alla milizia socialista

Giunti al termine della fase congressuale, la decisione della grande maggioranza dei militanti del PSIUP, la logica conseguenza dell'identificazione coerente di due componenti storiche della tradizione più genuina e popolare ravennate nelle lotte per il lavoro, la democrazia e il socialismo.

Enrico Cassani
segretario Fed. PSIUP
Ravenna

Tale decisione costituisce certamente un avvenimento politico di grande rilevanza, essenzialmente perché si ha, per la prima volta, una forza socialista di sinistra che porta coerentemente avanti un processo di unificazione della classe operaia e perché militando nel PCI potremo continuare a portare il nostro contributo alla lotta dei lavoratori e delle masse popolari, secondo le indicazioni e le scelte di unità che dalla classe operaia provengono.

Sono infatti convinto — come sosteneva il compagno Rodolfo Morandi che sono «...le esigenze storiche che determinano e condizionano la vita di un partito...» e non «...l'attaccamento cieco alle formule... cioè delle esigenze che non si stabiliscono e non sono da prospettare sul piano della logica e dell'analisi dei concetti, bensì sul piano dell'azione e delle circostanze di fatto...». Azione e circostanze di fatto che ci dicono come ci si trovi, oggi,

di fronte ad una situazione diversa, per molti aspetti nuova, da quella nella quale il PSIUP si trovò negli anni della sua formazione e del suo sviluppo e che debbono consentirci di poter continuare a portare il nostro contributo per rispondere alla controffensiva padronale e della destra politica, di saper portare avanti la prospettiva di rinnovamento del Paese, di saper creare le massime condizioni possibili per una sempre più larga unità delle masse lavoratrici e popolari.

La decisione di confluenza nel PCI è stata, quindi, giustamente considerata dai compagni una esigenza non rinviabile, un problema reale per dare coerenza e continuità alla milizia dei socialisti unitari, per poter giustamente utilizzare il loro patrimonio di esperienze e di lotte proletarie.

Valdo Del Lucchese
Presidente della Provincia
Livorno

L'unità necessaria per l'egemonia della classe operaia

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e per l'affermazione della sua egemonia.

Considero l'esperienza del PSIUP positiva ed utile, anche se breve, per il contributo che ha dato alla sconfitta del centro-sinistra e alla liquidazione del disegno padronale tendente alla costruzione di una socialdemocrazia di massa e all'isolamento del PCI.

Oggi, in una situazione certo difficile e pericolosa, le condizioni della lotta politica sono profondamente mutate; le classi lavoratrici sono oggi in grado di sviluppare la loro lotta contro i tentativi di involuzione conservatrice, da posizioni di accresciuta consapevolezza della posta in gioco, di arricchito spirito unitario e con la preziosa esperienza di lotta accumulata in questi anni.

Sono infatti convinto — come sostiene il compagno Rodolfo Morandi che sono «...le esigenze storiche che determinano e condizionano la vita di un partito...» e non «...l'attaccamento cieco alle formule... cioè delle esigenze che non si stabiliscono e non sono da prospettare sul piano della logica e dell'analisi dei concetti, bensì sul piano dell'azione e delle circostanze di fatto...». Azione e circostanze di fatto che ci dicono come ci si trovi, oggi,

di fronte ad una situazione diversa, per molti aspetti nuova, da quella nella quale il PSIUP si trovò negli anni della sua formazione e del suo sviluppo e che debbono consentirci di poter continuare a portare il nostro contributo per rispondere alla controffensiva padronale e della destra politica, di saper portare avanti la prospettiva di rinnovamento del Paese, di saper creare le massime condizioni possibili per una sempre più larga unità delle masse lavoratrici e popolari.

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e per l'affermazione della sua egemonia.

Considero l'esperienza del PSIUP positiva ed utile, anche se breve, per il contributo che ha dato alla sconfitta del centro-sinistra e alla liquidazione del disegno padronale tendente alla costruzione di una socialdemocrazia di massa e all'isolamento del PCI.

Oggi, in una situazione certo difficile e pericolosa, le condizioni della lotta politica sono profondamente mutate; le classi lavoratrici sono oggi in grado di sviluppare la loro lotta contro i tentativi di involuzione conservatrice, da posizioni di accresciuta consapevolezza della posta in gioco, di arricchito spirito unitario e con la preziosa esperienza di lotta accumulata in questi anni.

Sono infatti convinto — come sostiene il compagno Rodolfo Morandi che sono «...le esigenze storiche che determinano e condizionano la vita di un partito...» e non «...l'attaccamento cieco alle formule... cioè delle esigenze che non si stabiliscono e non sono da prospettare sul piano della logica e dell'analisi dei concetti, bensì sul piano dell'azione e delle circostanze di fatto...». Azione e circostanze di fatto che ci dicono come ci si trovi, oggi,

di fronte ad una situazione diversa, per molti aspetti nuova, da quella nella quale il PSIUP si trovò negli anni della sua formazione e del suo sviluppo e che debbono consentirci di poter continuare a portare il nostro contributo per rispondere alla controffensiva padronale e della destra politica, di saper portare avanti la prospettiva di rinnovamento del Paese, di saper creare le massime condizioni possibili per una sempre più larga unità delle masse lavoratrici e popolari.

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e per l'affermazione della sua egemonia.

Considero l'esperienza del PSIUP positiva ed utile, anche se breve, per il contributo che ha dato alla sconfitta del centro-sinistra e alla liquidazione del disegno padronale tendente alla costruzione di una socialdemocrazia di massa e all'isolamento del PCI.

Oggi, in una situazione certo difficile e pericolosa, le condizioni della lotta politica sono profondamente mutate; le classi lavoratrici sono oggi in grado di sviluppare la loro lotta contro i tentativi di involuzione conservatrice, da posizioni di accresciuta consapevolezza della posta in gioco, di arricchito spirito unitario e con la preziosa esperienza di lotta accumulata in questi anni.

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e per l'affermazione della sua egemonia.

Considero l'esperienza del PSIUP positiva ed utile, anche se breve, per il contributo che ha dato alla sconfitta del centro-sinistra e alla liquidazione del disegno padronale tendente alla costruzione di una socialdemocrazia di massa e all'isolamento del PCI.

Oggi, in una situazione certo difficile e pericolosa, le condizioni della lotta politica sono profondamente mutate; le classi lavoratrici sono oggi in grado di sviluppare la loro lotta contro i tentativi di involuzione conservatrice, da posizioni di accresciuta consapevolezza della posta in gioco, di arricchito spirito unitario e con la preziosa esperienza di lotta accumulata in questi anni.

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e per l'affermazione della sua egemonia.

Considero l'esperienza del PSIUP positiva ed utile, anche se breve, per il contributo che ha dato alla sconfitta del centro-sinistra e alla liquidazione del disegno padronale tendente alla costruzione di una socialdemocrazia di massa e all'isolamento del PCI.

Oggi, in una situazione certo difficile e pericolosa, le condizioni della lotta politica sono profondamente mutate; le classi lavoratrici sono oggi in grado di sviluppare la loro lotta contro i tentativi di involuzione conservatrice, da posizioni di accresciuta consapevolezza della posta in gioco, di arricchito spirito unitario e con la preziosa esperienza di lotta accumulata in questi anni.

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e per l'affermazione della sua egemonia.

Considero l'esperienza del PSIUP positiva ed utile, anche se breve, per il contributo che ha dato alla sconfitta del centro-sinistra e alla liquidazione del disegno padronale tendente alla costruzione di una socialdemocrazia di massa e all'isolamento del PCI.

Oggi, in una situazione certo difficile e pericolosa, le condizioni della lotta politica sono profondamente mutate; le classi lavoratrici sono oggi in grado di sviluppare la loro lotta contro i tentativi di involuzione conservatrice, da posizioni di accresciuta consapevolezza della posta in gioco, di arricchito spirito unitario e con la preziosa esperienza di lotta accumulata in questi anni.

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e per l'affermazione della sua egemonia.

Considero l'esperienza del PSIUP positiva ed utile, anche se breve, per il contributo che ha dato alla sconfitta del centro-sinistra e alla liquidazione del disegno padronale tendente alla costruzione di una socialdemocrazia di massa e all'isolamento del PCI.

Oggi, in una situazione certo difficile e pericolosa, le condizioni della lotta politica sono profondamente mutate; le classi lavoratrici sono oggi in grado di sviluppare la loro lotta contro i tentativi di involuzione conservatrice, da posizioni di accresciuta consapevolezza della posta in gioco, di arricchito spirito unitario e con la preziosa esperienza di lotta accumulata in questi anni.

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze social

IL CAMMINO DELLA SINISTRA SOCIALISTA



Dalla lotta contro il riformismo ed il massimalismo alla scelta di oggi. L'acquisizione del significato dell'insegnamento rivoluzionario di Lenin - Lo sforzo per dirimere le divergenze storiche tra la tradizione socialista e quella comunista. Il valore del pensiero di Morandi

E' DIFFICILE dare in poco spazio l'idea, sia pure sommaria, della sinistra socialista o, direi meglio, del socialismo unitario, perché in quest'aggettivo si sostanziano, a mio giudizio, il valore reale e il carattere peculiare della tradizione socialista di sinistra, in questo dopoguerra.

Infatti, le altre correnti della sinistra socialista sono state o la meccanica contrapposizione al riformismo (confondendolo, oltre tutto, con quello storico che non esiste più da lungo tempo neppure nelle socialdemocrazie europee, che sono oggi tutt'altra cosa) o l'aspirazione a un socialismo «nuovo» che, più che essere il risultato di un autonomo travaglio ideologico e politico, rifletteva, e talvolta acriticamente, fermenti esterni al PSI, compresa la stessa contestazione da «sinistra» dei partiti comunisti e dei paesi socialisti, a cominciare dall'URSS.

L'esperienza del fronte popolare

Per quel che ci riguarda più da vicino, farei fatica anzitutto a collocare la figura di Nenni nel quadro, che ho appena abbozzato, della sinistra socialista unitaria. Nessuno può giudicare seriamente il Nenni delle lotte antifasciste, dell'unità d'azione coi comunisti, del fronte popolare e del movimento mondiale della pace contro l'imperialismo, col metro del Nenni di oggi. Sarebbe una stortura polemica che oltretutto non darebbe la spiegazione della realtà del socialismo italiano, per un intero periodo storico. Ma non è vero neppure il contrario. Diversamente non solo dovremmo periodizzare la figura di Nenni, come è giusto, ma dovremmo farlo giudicando la sua involuzione di oggi con il metro del «tradimento», che non corrisponde alla realtà ed è una spiegazione semplicistica di un fatto che invece ha origini nella classe, e caratterizza la politica del Partito socialista, almeno fino al 1968.

Se è vero che vi è un Nenni dell'unità d'azione col PCI e addirittura della fusione del PSI con esso nell'immediato dopoguerra, tuttavia, proprio perché conservò intatta anche in queste esperienze i limiti della sua personalità politica essenzialmente empirica, egli fu il compagno di viaggio, piuttosto che la guida ideale e la

forza motrice della politica unitaria.

Il valore peculiare, e per certi aspetti unico al livello europeo, della sinistra socialista unitaria italiana apparve, invece, quando essa superò il limite dell'indirizzo che identificava la lotta contro l'opportunismo con l'opposizione intrasigente.

Questo salto qualitativo si ebbe quando i socialisti unitari si sforzarono di acquisire il significato dell'insegnamento rivoluzionario di Lenin per impossessarsene e non per giustapporlo al filone massimalista italiano, risalisse esso sia al centrismo di Lazzari sia alla sinistra di Serrati. E' qui che la sinistra socialista si distaccò anche dal filone di Bauer, il cui sforzo fu di conciliare la socialdemocrazia europea con la Rivoluzione di Ottobre, invece di colmare ideologicamente e politicamente il profondo solco che le aveva divise.

Il superamento del riformismo e del massimalismo e il tenace sforzo di dirimere le divergenze storiche che facevano diversa la tradizione socialista da quella comunista, sotto il fascismo e ancor più nel dopoguerra, sono le due facce del medesimo problema attorno al quale maturò l'esperienza dei socialisti unitari in lunghi anni di lotta e di avanzamento del movimento operaio, nel PSIUP (43-47), nel PSI (47-64) e, infine, nel ricostituito PSIUP. Un'esperienza non facile e non sempre lineare, perché permanentemente sottoposta alle insidie socialdemocratiche, soprattutto a partire dall'interpretazione strumentale e tendenziosa che Nenni diede del XX Congresso del P.C. U.S., per aprire la strada al rovesciamento delle alleanze e per fare del PSI un'ala della socialdemocrazia europea, con la riunificazione socialdemocratica.

I rapporti con il PSI

Erano insidie alle quali ideologicamente venne da noi contrapposto un giusto riferimento ai valori unitari e internazionalisti, che contrassegnavano la vera sinistra socialista e la tradizione del PSI, ma nella pratica esse favorirono indirettamente anche reviviscenze massimaliste e la sovravalutazione dei problemi inerenti allo Stato, entro i quali si configura la lotta di classe e i suoi sbocchi in Italia.

Sono reazioni che si rifletterono anche all'interno del PSIUP.

Tullio Vecchietti



Come si sono distribuiti i voti al Psiup nelle varie regioni nelle elezioni politiche del maggio '72

UN COSTANTE IMPEGNO UNITARIO ED INTERNAZIONALISTA

La battaglia contro il centro-sinistra e il processo di unificazione socialdemocratica — Il congresso straordinario per decidere la confluenza nel Partito comunista

Il PSIUP si costituì il 12 gennaio 1964, a Roma, con il distacco dal PSI della corrente di sinistra. La scissione coincide, nel tempo, con la decisione della maggioranza del PSI, sanzionata dal Congresso di Roma dell'ottobre 1963, di partecipare al primo governo «organico» di centro-sinistra, presieduto dall'onorevole Moro. Ma il contrasto, che aveva cominciato a incidere nel PSI intorno al 1956, per aggredirsi sempre più negli anni successivi (Congresso di Venezia del 1957, Congresso di Napoli del '59, Congresso di Milano del '61), aveva ragioni politiche ancor più di fondo e di prospettiva generale.

All'assemblea costitutiva del PSIUP, riunita all'Eur, parteciparono 800 delegati di base. Vecchietti viene nominato segretario, Valori e Vincenzo Gatto vicesegretari. Al PSIUP aderiscono subito 25 deputati e 8 senatori. Circa 120 mila sono gli iscritti, un terzo cioè degli iscritti che il PSI aveva prima della scissione.

Nel novembre del 1964 il PSIUP affronta la sua prima prova elettorale: in 74 province, dove si vota per il rinnovo dei consigli provinciali, esso ottiene 737.079 voti (il 2,9 per cento dell'elettorato). Si vota anche in numerosi comuni: in quelli sotto i 5 mila abitanti il PSIUP si presenta in liste unitarie con il PCI. I socialproletari si pronunciano per la formazione di giunte unitarie di sinistra ovunque sia possibile.

Nella primavera del 1965, il PSIUP si schiera decisamente contro l'aggravamento della «scalata» aggressiva americana nel Vietnam. In tutti gli anni successivi forte è il contributo dei socialproletari alle campagne di solidarietà internazionale.

Nel dicembre 1965, al primo

Congresso del PSIUP, a Roma, l'attacco principale viene rivolto

contro il processo di unificazione socialdemocratica, ormai delineatosi, tra PSI e PSDI. Nel dibattito non mancano però accenti critici verso il PCI, nel tentativo, contraddittorio, di salvaguardare le posizioni di potere locale nei comuni amministrati dalla sinistra, la linea del PSIUP

per l'unità di classe contribuisce a isolare e impedire ogni ulteriore attacco contro l'unità sindacale, in un momento in cui forze socialdemocratiche tendevano a sollecitare i socialisti per un pericoloso discorso sul « sindacato di partito ». Leho Basso viene eletto presidente del partito, Vecchietti segretario e Valori vicesegretario.

Nell'autunno 1966 si conclude, con la nascita del PSU, il processo di unificazione tra PSI e PSDI.

Le elezioni politiche del 19 maggio 1968 segnano la più grande affermazione del PSIUP, che ottiene 1.414.043 voti (il 4,5 in percentuale) alla Camera, conquistando 23 seggi. Al Senato, dove il PSIUP si era presentato con il PCI, esso ottiene 13 seggi. Esce gravemente sconfitto il PSU: è una severa lezione alla unificazione socialdemocratica.

La grande vittoria del PCI, a cui si aggiunge il successo del PSIUP, determina l'inizio della crisi del centro-sinistra. Sui fatti cecoslovacchi dell'agosto successivo, il PSIUP dà una valutazione sensibilmente diversa da quella del PCI, che esprime il proprio dissenso dall'intervento dei Paesi del Patto di Var-

savia.

Il 18 dicembre 1968 si riunisce a Napoli il II Congresso del PSIUP. Emergono nel dibattito contrasti di linea: una corrente del partito tende ad accentuare la critica «da sinistra» al PCI. La maggioranza polemizza con tali posizioni. Vecchietti è rieletto all'unanimità segretario, Valori vicesegretario. La carica di presidente viene abolita.

Luglio 1969: l'ala socialdemocratica provoca la scissione del PSU. È il fallimento definitivo dell'unificazione tra PSI e PSDI, fallimento a cui ha indubbiamente contribuito l'azione del PSIUP.

Nelle elezioni regionali del giugno 1970 il PSIUP registra un arretramento, ottenendo il 3,2 per cento dei voti, mentre il PSI (dopo la rottura coi socialdemocratici) ricupera una parte dei voti che aveva perduto. Si ripropone nel PSIUP il discorso sul «spazio politico» del partito. La sua funzione unitaria viene però confermata. E si deve anche al PSIUP se in Emilia, in Toscana, in Umbria si possono costituire giunte regionali di sinistra. Questa era stata del resto una costante nella politica unitaria del partito socialproletario, ed anche grazie ad essa si era potuto salvare in gran parte il tessuto unitario, ampio e articolato, rappresentato dalle molte giunte comunali e provinciali amministrate dalle sinistre, respingendo ogni tentativo di preclusione anticomunista.

Nel marzo 1971 si tiene a Bologna il III Congresso. Vecchietti e Valori, in nome della maggioranza, polemizzano con le posizioni delle minoranze e si pronunciano per una strategia unitaria delle forze di sinistra per il superamento del centro-sinistra. Vecchietti e Valori vengono confermati segretario e vicesegretario.

Il 13 luglio 1972 si riunisce a Roma il IV Congresso, che si conclude la mattina di domenica 16 luglio con l'approvazione della confluenza del PSIUP nel PCI.



NEL NOME DI GRAMSCI PIU' ISCRITTI AL PCI

Il Partito comunista italiano rivolge il suo appello unitario a tutti i lavoratori, chiede agli antifascisti, ai giovani di essere artefici e protagonisti di una battaglia comune; chiama a entrare nelle sue file quanti hanno votato per il PCI, per il PSIUP e a sinistra, per decidere, per contare, nella lotta quotidiana, per costruire un più forte movimento unitario per avanzare sulla via italiana verso il Socialismo



L'Unità: un impegno attivo di tutto il Partito

Nei primi sei mesi del '72 diffuse oltre sette milioni di copie in più rispetto al primo semestre del '71. Raccolti abbonamenti per 843 milioni di lire

NELLA fase di sviluppo organizzativo, che è anche fase di sviluppo politico e ideale, del Partito comunista rientra senza dubbio la notevole espansione che il quotidiano del PCI, *l'Unità*, ha realizzato e sta realizzando nel corso di questo anno 1972. Le cifre di questa espansione non possono in nessun modo essere considerate dei puri dati statistici o tanto meno un fatto — come si dice — « burocratico ». Esse testimoniano, da un lato, il crescente attaccamento del partito e del movimento operaio nel suo insieme alla nostra gloriosa testata, e dall'altro lato il positivo ruolo di orientamento che *l'Unità* e la stampa comunista svolgono su un'area sempre più ampia di militanti, di lavoratori, di democratici e — in particolare — tra le nuove generazioni. Se l'incremento che qui documenteremo ha avuto, come è logico, il suo assetto centrale nella campagna elettorale, il dato più significativo è che esso si è avviato assai prima dello scioglimento delle Camere, praticamente dall'inizio dell'anno, ed è tuttora in atto, pur in una stagione notoriamente difficili come quella estiva.

La ristampa degli « inserti »

E' nelle giornate domenicali e festive che l'impegno organizzato del partito e della FGCI attorno al giornale viene spinto al massimo, con grande ricchezza d'iniziative e spirito di sacrificio. Nel semestre che stiamo considerando, le diffusioni domenicali e festive sono state quasi sempre accompagnate — prima, durante e dopo la campagna elettorale — da un particolare sforzo editoriale del quotidiano; la pubblicazione cioè di *inserti speciali* di quattro pagine sui temi principali della nostra lotta politica, sociale, ideale. Temi trattati negli inserti sono stati: la condizione degli operai, dei contadini, dei disoccupati, degli emigrati, del ceto medio, le responsabilità della crisi economica, l'agricoltura, il Mezzogiorno, i problemi della famiglia e dell'infanzia, i giovani, il lavoro, la scuola, il disordine dei governi democristiani, la strategia della tensione e dell'avventura, le «pieste nere», il neofascismo, l'informazione e la RAI-TV; le «Regioni rosse»; l'imperialismo americano e la guerra nel Vietnam, la NATO e il Mediterraneo; la linea e il programma dei comunisti; la storia e le idee del PCI da Gramsci a Togliatti, a oggi. Di questi inserti speciali ne sono stati inclusi 19 nel corpo del giornale, di 8 di essi è stata successivamente effettuata una tiratura a parte, d'intesa con la Sezione propaganda del partito. In complesso sono state ristampate più di undici milioni di copie di tali inserti, destinate a una distribuzione di massa attraverso le federazioni e le sezioni del partito. E' stata un'esperienza propagandistica di grande valore, una indicazione preziosa di nuove forme e modi di utilizzazione del giornale.

Nei primi sei mesi del 1972, in confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente, *l'Unità* ha diffuso 7.315.882 copie in più. Diffondere oltre sette milioni di copie in più in un semestre è un risultato di primissimo piano, che testimonia lo slancio generoso e appassionato con cui le organizzazioni del partito, e in primo luogo la gioventù comunista, si sono mobilitate attorno alla nostra stampa.

Nel dettaglio: abbiamo diffuso 3.064.132 copie in più (sempre nel primo semestre '72 in confronto al primo semestre '71) nei giorni feriali, 2.750.962 copie in più nelle domeniche e nelle altre diffusioni straordinarie festive, 391.788 copie in più per abbonamenti normali, 1.109.000 copie in più per abbonamenti elettorali. Il fatto che la percentuale più alta del maggior incremento di diffusione — quasi la metà — si riferisca alle normali giornate feriali è una prova della solidità di tale incremento. Ma non meno significativo è l'aumento realizzato nelle giornate di diffusione straordinaria, dato il già alto livello conseguito l'anno precedente.

Un libro per chi diventa comunista

MARX-ENGELS: Manifesto del partito comunista (prefazione di Palmiro Togliatti), ed. Riuniti, Lire 500.
MARX: Per la critica dell'economia politica, ed. Riuniti, Lire 2.500.
MARX: Lavoro, prezzo e profitto, ed. Riuniti, Lire 500.
MARX: Lavoro salariato e capitale, ed. Riuniti, Lire 500.
LENIN: Stato e rivoluzione, ed. Riuniti, Lire 700.
LENIN: L'imperialismo fase suprema del capitalismo, ed. Riuniti, Lire 700.
LENIN: L'estremismo, malattia infantile del comunismo (prefazione di Palmiro Togliatti), ed. Riuniti, Lire 500.
GRAMSCI: Scritti politici, ed. Riuniti, Lire 6.000.
GRAMSCI: La questione meridionale, ed. Riuniti, Lire 700.
TOGLIATTI: Gramsci, ed. Riuniti, Lire 150 (ristampato per iniziativa della sezione stampa e propaganda del Pci).
TOGLIATTI: Il partito comunista italiano, ed. Riuniti, Lire 500.

UNA GRANDE FORZA: I COMUNISTI SONO 1.544.210

Migliaia e migliaia di giovani e ragazze, di lavoratori, di donne, entrano in queste settimane nelle file del PCI in risposta all'appello per una nuova leva di militanti comunisti lanciato dalla Direzione del PCI nel nome di Antonio Gramsci. Le federazioni e le sezioni comuni promuovono dibattiti, incontri, corsi sui temi della politica del partito e delle sue basi ideali, intensificano la diffusione dell'*Unità* e delle pubblicazioni del partito, impegnano i singoli militanti nell'opera di proselitismo spesso dandosi obiettivi assai rilevanti di ulteriore sviluppo del partito. Un grande numero di organizzazioni ha già conseguito significativi risultati.

In questo modo il partito si avvia quest'anno in relazione ai compiti e agli obiettivi della lotta per una svolta democratica, a un considerevole ulteriore rafforzamento del suo carattere di massa. Alla data del 20 luglio u.s. gli iscritti complessivi compresi quelli delle Federazioni e dei gruppi esteri erano 1.544.210, cioè già 23.182 in più rispetto alla cifra complessiva dei tesserati al 31 dicembre del scorso anno. I reclutati al PCI in questi mesi del 1972 sono 122.396, una cifra che supera anch'essa notevolmente quella del totale dei reclutati durante lo scorso anno. Fra questi, 15.935 sono i nuovi compagni venuti al partito nel corso delle prime settimane della « leva Gramsci ».

Diamo per ogni federazione del PCI e per ogni regione la cifra attuale dei tesserati, con la percentuale di raffronto rispetto agli iscritti del 1971.

La graduatoria per province

Province	Iscritti '72	Percentuali	Province	Iscritti '72	Percentuali
Isernia	1.310	118,0	Prato	10.780	101,4
Napoli	36.627	116,7	Pesaro	22.761	101,4
Campobasso	2.306	115,1	Pescara	7.663	101,3
Chieti	4.881	113,6	Trento	2.805	101,1
Teramo	8.991	112,3	Novara	7.199	101,1
Verbania	5.600	110,6	Caserta	10.904	101,1
Reggio Calabria	8.301	109,6	Catania	8.800	101,1
Belluno	2.990	109,3	Milano	74.472	101,0
Latina	6.001	109,3	Trieste	6.227	100,9
Benevento	3.930	109,1	Firenze	66.398	100,9
Torino	33.852	108,5	Ancona	12.686	100,8
Avellino	7.085	108,4	Bologna	107.785	100,7
Caltanissetta	4.206	107,8	Alessandria	14.220	100,6
Brescia	22.093	107,6	Frosinone	9.067	100,5
Treviso	5.971	107,5	Ravenna	41.980	100,4
Luca	3.592	106,7	Parma	19.302	100,4
Bergamo	7.303	106,3	Crema	2.998	100,3
Venezia	15.749	105,3	Fermo	3.935	100,3
Viareggio	4.504	105,3	Siena	41.420	100,3
Oristano	2.373	105,3	Bari	18.283	100,2
Cagliari	8.462	105,2	Genova	39.785	100,2
Capo d'Orlando	2.650	105,2	Ascoli Piceno	5.600	100,2
Pordenone	3.672	104,9	Avezzano	2.405	100,2
Perugia	26.300	104,7	Lecco	3.682	100,1
Potenza	8.214	104,3	Cremona	9.115	100,1
L'Aquila	3.723	104,0	Forlì	32.642	100,1
Rieti	2.800	103,7	Cuneo	3.006	100,0
Tempio P.	2.125	103,5	Sondrio	1.615	100,0
Gorizia	4.515	103,2	Bolzano	1.335	100,0
Nuoro	6.703	103,0	Como	6.020	100,0
Salerno	9.660	103,0	Biella	5.475	100,0
Rimini	15.873	102,9	Savona	11.451	100,0
Terni	11.451	102,9	Vicenza	6.146	100,0
Verona	9.278	102,8	Carbonia	3.520	99,9
Cosenza	10.262	102,4	Reggio Emilia	63.580	99,8
Trapani	7.510	102,3	Arezzo	21.275	99,6
Udine	7.432	102,3	Catanzaro	9.045	99,5
Lecce	11.653	102,3	Piacenza	6.605	99,3
Varese	9.780	102,2	Mantova	22.001	99,0
Taranto	9.735	102,1	Pavia	15.249	98,9
Sassari	6.030	102,1	Rovigo	17.597	98,5
Livorno	29.120	101,9	Brindisi	7.693	98,4
Massa Carrara	6.751	101,8	Vercelli	6.430	98,3
Ragusa	5.053	101,8	Crotone	6.882	98,0
Modena	73.322	101,6	Enna	3.525	97,5
Roma	50.821	101,6	Imperia	4.895	97,4
Ferrara	38.242	101,6	Foggia	20.251	96,8
Pisa	22.010	101,6	Viterbo	8.840	96,6
Grosseto	14.367	101,6	Siracusa	4.050	95,9
Macerata	4.908	101,5	Matera	4.350	95,6
Imola	10.790	101,5	Messina	3.435	94,7
Padova	10.146	101,5	Palermo	12.201	93,8
La Spezia	14.661	101,5	Agrigento	8.300	82,9
Pistoia	15.651	101,5	Asti	3.340	82,7

La graduatoria per regioni

Regioni	Iscritti '72	Percentuali	Regioni	Iscritti '72	Percentuali
Molise	3.616	116,1	Lombardia	174.328	101,5
Campania	68.266	110,6	Lazio	77.529	101,5
Abruzzo	27.663	107,0	Toscana	235.868	101,2
Umbria	37.751	104,2	Lucania	12.564	101,1
Piemonte	79.122	103,3	Marche	49.890	101,0
Sardegna	29.213	103,2	Emilia	410.121	100,8
Aosta	2.946	102,6	Trentino A.A.	4.140	100,7
Friuli V. Giulia	21.846	102,5	Liguria	20.796	100,2
Veneto	67.877	102,4	Puglia	67.615	99,6
Calabria	34.490	102,3	Sicilia	59.730	96,5

Il Tour si conclude oggi a Parigi: nuovo trionfo per Merckx

Gimondi tenterà il tutto per tutto

nella «crono» di Versailles

La Auxerre-Versailles vinta da Bruyere in volata su Santambrogio e Santy Merckx sempre maglia gialla

Dal nostro inviato

VERSAILLES. 22. Santambrogio era stanco, aveva lavorato parecchio per Gimondi, e così ha dovuto cedere la prima della storia a Bruyere nella corsa a cronometro di Versailles. Una gara che non modifica di una virgola la situazione, un gregario di Merckx alla ribalta, Gimondi che ha passato un momento di spavento (foratura mentre Pouillard era in fuga), ma nulla è cambiato nella celebre località che è l'anticamera del Tour. Almeno rispetto al precedente grande giorno (o leste) problema: il problema del duello fra Pouillard e Gimondi per il secondo gradino del podio parigino di cui parlano più avanti.

Che altro dire di Merckx? Che avendo aggiustato il tiro, avendo tratto profitto dalla sequenza di Abbeville, ha conquistato perfetto equilibrio fisico e psicologico. E pensare che nello scorso Giro di Svizzera, qualcuno l'aveva visto in declino, sul viale del tramonto, o quasi. Poveri illustri. Tornando alla crono di domani, il pronostico di Lelangue è in contrasto con il cinquantunesimo del ciclismo moderno e si dice moderno per significare un'epoca: in realtà questo è un ciclismo torturatore, ammazza uomini; un ciclismo che dà il benestare con un Tour da manicomio, ma Eddy è un gigante che prende le misure, mentre altri (Ocana, Guimondi, s'ha visto) troppo litigiano, s'ammalano, e lui il gigante, monta in cattedra, dà spettacolo e vive di rendita. Salvo grossi imprevisti o colpi di scena, domani l'uomo di Giorgio Albani aumenterà ancora il suo margine, avendo a disposizione nella semiripresa del mattino una cronometro di 42 chilometri da Versailles a Versailles, appunto del corso, ordinato che metterà in risalto le sue doti di eccezionale passista (e chissà, forse il suo maggior vantaggio sarà nuovamente il compagno di squadra Swerts), mentre nella frazione conclusiva del pomeriggio, una frazione in linea di 89 chilometri, niente dovrebbe aggiungere al logio giallo della "Grande Boucle".

E' aneddoto. Pouillard è in gran forma e Anquetil con la pronostica il connazionale.

Alla Cipale di Parigi, infor-

ma per mercoledì 29 luglio a Fabriano.

In 77 sono partiti alle 11.30. Il primo grido di battaglia è stato di Vittorio Brambilla della Filotex, andati allo scoperto in partenza e rimasti al comand per 130 km. Dopo avere raggiunto un margine di vantaggio superiore ai tre minuti i tre sono stati ripresi durante il terzo dei quattro giri che dovevano essere d'ordine. Ricci che seguiva la corsa scuoteva la testa: ancora non era riuscito a vedere alla ribalta né un sorvegliante speciale (Bitossi e Dancelli) né il vincitore del primo premio mondiale (Motta) né un sindacalista. Il vento aveva s'incaricato di ostacolare un lungo all'inizio del quarto ed ultimo giro. Sullo svizzero si portavano Cavalcanti, Pouillard, Maggiori, Francioni, Pazzini, Mazzoni, Aldo Moser, Vercelli, Simonetti e Cavalcanti.

Il successo del Lombardo non fa soddisfatto però il commissario tecnico Ricci, che concludeva che la corsa odierna nel suo giro di riconoscimento decideva la squadra azzurra che andrà ai mondiali di Gap, perché per 150 chilometri non c'è stata corsa.

Boifava vince il «Montelupo»

Dal nostro inviato

MONTELUPPO, 22. Davide Boifava ha letteralmente divorziato gli ultimi metri che lo vedevano dominare il giro dell'88 Giro Premio Ciclistico Vetro-Calzature, ultima premoniale, valido quale quarta prova del Trofeo Cougnet, tenendo alle sue spalle Francioni, quindi Pazzini, Pouillard, Paolini, De Vlaeminck, Gosta Pettersson, Michelotto, Maggiori, Schiavon, Aldo Moser, Vercelli, Simonetti e Cavalcanti.

In 77 sono partiti alle 11.30. Il primo grido di battaglia è stato di Vittorio Brambilla della Filotex, andati allo scoperto in partenza e rimasti al comando per 130 km. Dopo avere raggiunto un margine di vantaggio superiore ai tre minuti i tre sono stati ripresi durante il terzo dei quattro giri che dovevano essere d'ordine. Ricci che seguiva la corsa scuoteva la testa: ancora non era riuscito a vedere alla ribalta né un sorvegliante speciale (Bitossi e Dancelli) né il vincitore del primo premio mondiale (Motta) né un sindacalista. Il vento aveva s'incaricato di ostacolare un lungo all'inizio del quarto ed ultimo giro. Sullo svizzero si portavano Cavalcanti, Pouillard, Maggiori, Francioni, Pazzini, Mazzoni, Aldo Moser, Vercelli, Simonetti e Cavalcanti, che lasciavano nella polvere Bitossi, Motta e Dancelli, si portava-

no sui primi. La corsa si doveva decidere in volata: 14 uomini con De Vlaeminck favorito (fratello di Francioni) al chiodo del traguardo scattava ripetutamente cercando la soluzione di forza ma veniva ripreso dalla rabbiosa reazione delle compagnie di fuga. Partiva però, in contropiede, Boifava e il lombardo guadagnò 50 metri riuscendo a mantenere il suo vantaggio. Pazzini e Francioni venivano a contendersi delle posizioni d'ordine. Dancelli aveva la meglio su Bitossi nella volata del gruppo che comprendeva anche Fabbri, Bergamo, Monti e Rub.

Giorgio Sgherri

L'ordine di arrivo

1) Boifava (Zanca) che compie i 204 km. del percorso in ore 5 e 1/2 alle media di km. 40,800; 2) Francioni (Ferrari); 3) Panizzi (Zanca); 4) Pouillard (Secl); 5) Paolini (Secl); 6) De Vlaeminck; 7) Peltzer G.; 8) Michelotto; 9) Maggiori; 10) Schiavon, tutti col tempo di Boifava.

La classifica del Cougnet (DOPO LA QUARTA PROVA)

1) Pettersson Gosta punti 37

2) Pouillard 34

3) Motta e Michelotto 32

4) Boifava 30

5) Dancelli 27

6) Francioni 26

7) Pazzini 25

8) Maggiori 24

9) Cavalcanti 23

10) Bitossi 22

11) Vercelli 21

12) Aldo Moser 20

13) Pazzini 19

14) De Vlaeminck 18

15) Fabbri 17

16) Bergamo 16

17) Monti 15

18) Rub 14

19) Cavalcanti 13

20) Delle Grazie 12

21) Peltzer G. 11

22) Pazzini 10

23) Peltzer G. 9

24) Peltzer G. 8

25) Peltzer G. 7

26) Peltzer G. 6

27) Peltzer G. 5

28) Peltzer G. 4

29) Peltzer G. 3

30) Peltzer G. 2

31) Peltzer G. 1

32) Peltzer G. 0

33) Peltzer G. -1

34) Peltzer G. -2

35) Peltzer G. -3

36) Peltzer G. -4

37) Peltzer G. -5

38) Peltzer G. -6

39) Peltzer G. -7

40) Peltzer G. -8

41) Peltzer G. -9

42) Peltzer G. -10

43) Peltzer G. -11

44) Peltzer G. -12

45) Peltzer G. -13

46) Peltzer G. -14

47) Peltzer G. -15

48) Peltzer G. -16

49) Peltzer G. -17

50) Peltzer G. -18

51) Peltzer G. -19

52) Peltzer G. -20

53) Peltzer G. -21

54) Peltzer G. -22

55) Peltzer G. -23

56) Peltzer G. -24

57) Peltzer G. -25

58) Peltzer G. -26

59) Peltzer G. -27

60) Peltzer G. -28

61) Peltzer G. -29

62) Peltzer G. -30

63) Peltzer G. -31

64) Peltzer G. -32

65) Peltzer G. -33

66) Peltzer G. -34

67) Peltzer G. -35

68) Peltzer G. -36

69) Peltzer G. -37

70) Peltzer G. -38

71) Peltzer G. -39

72) Peltzer G. -40

73) Peltzer G. -41

74) Peltzer G. -42

75) Peltzer G. -43

76) Peltzer G. -44

77) Peltzer G. -45

78) Peltzer G. -46

79) Peltzer G. -47

80) Peltzer G. -48

81) Peltzer G. -49

82) Peltzer G. -50

83) Peltzer G. -51

84) Peltzer G. -52

85) Peltzer G. -53

86) Peltzer G. -54

87) Peltzer G. -55

88) Peltzer G. -56

89) Peltzer G. -57

90) Peltzer G. -58

91) Peltzer G. -59

92) Peltzer G. -60

93) Peltzer G. -61

94) Peltzer G. -62

95) Peltzer G. -63

96) Peltzer G. -64

97) Peltzer G. -65

98) Peltzer G. -66

99) Peltzer G. -67

100) Peltzer G. -68

101) Peltzer G. -69

102) Peltzer G. -70

103) Peltzer G. -71

104) Peltzer G. -72

105) Peltzer G. -73

106) Peltzer G. -74

107) Peltzer G. -75

108) Peltzer G. -76

109) Peltzer G. -77

110) Peltzer G. -78

111) Peltzer G. -79

112) Peltzer G. -80

113) Peltzer G. -81

114) Peltzer G. -82

115) Peltzer G. -83

116) Peltzer G. -84

117) Peltzer G. -85

118) Peltzer G. -86

</div

La situazione nelle assemblee elettive

IMMOBILISMO DEL CENTRO-SINISTRA

A ritmo serrato i lavori dei consigli perché le amministrazioni non risolvono i problemi — Passività di fronte alle richieste del movimento di lotta — Il compagno Ferrara sollecita all'assemblea regionale una decisione sugli asili-nido — Il problema degli incarichi ospedalieri — Dichiarazione di Ranalli — Il PCI è pronto per il decentramento

Non c'era mai stata, da un anno a questa parte, una così intensa attività delle assemblee della Provincia e Regioni. Da alcune settimane le sedute dei tre consigli si susseguono a ritmo serrato, quasi spasmo-

dico. Una intensa attività che cerca di far guadagnare ai tre primi dei feriti essere, quel poco perduta a causa dell'immobilismo in cui sono impantanate le tre giunte, tutte sorte con formule di centro-sinistra.

L'esempio più calzante del vario che passa fra i problemi che premono e la passività della giunta ha avuto dubbio alla Regione. Proprio nella seduta tenuta l'altro giorno dall'assemblea regionale, il compagno Maurizio Ferrara, capigruppo del PCI, ha dovuto ricordare alcune delle questioni di spicco ordinario sociale che gliaccionano fermi davanti alla giunta e alla assemblea: occupazione, assunzione, incarichi ospedalieri, asili nido. Si tratta di tre argomenti che non possono essere lasciati dimenticati in un cassetto giacché attorno ad essi a Roma e nel Lazio si sono prodotti forti movimenti di agitazione e di lotta.

La giunta regionale e la maggioranza che la sostiene stanno invece assumendo un atteggiamento passivo, immobile di fronte all'iniziativa richiesta dai massi sempre più vasti di cittadini che rivendicano la soluzione, in forme nuove, dei più incalzanti problemi sociali. La questione degli asili nido, per fare un altro esempio, diventa ogni giorno sempre più scottante. Eppure la maggioranza non muore un dito, né sollecita i progetti per accelerare l'iter dei progetti di legge presentati agli asili nido. Ferrara ha chiesto che i progetti siano discussi immediatamente per permettere al Consiglio regionale di esaminarli e andare a un voto prima della scadenza.

ZAGAROLE Oggi, nel corso della festa dell'Unità, il compagno Petroselli della Direzione del PCI e segretario della Federazione romana, terrà un comizio alle ore 20, successivamente consegnerà la tessera del Partito ai compagni del PSIUP - Manifestazioni ad Ariccia con Colombi e a Ponte Mammolo con Mammucari.

Una grande folla di lavoratori, donne, giovani, ha partecipato ieri sera al comizio con il quale il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, ha concluso il festival del Centro-Sinistra attraverso numerose iniziative politiche e culturali. Oggi si concludono intanto altre tre feste dell'Unità: eccone i programmi:

ZAGAROLE Oggi, nel corso della festa dell'Unità, il compagno Petroselli della Direzione del PCI e segretario della Federazione romana, terrà un comizio alle ore 20, successivamente consegnerà la tessera del Partito ai compagni del PSIUP - Manifestazioni ad Ariccia con Colombi e a Ponte Mammolo con Mammucari.

PONTE MAMMOLIO La festa dell'Unità termina oggi con il comizio del compagno Mario Mammucari, dopo una settimana di iniziative che hanno toccato e coinvolto tutto il quartiere: tra esse ricordiamo il dibattito con gli operai delle fabbriche della Tiburtina in lotta e il comizio del compagno Claudio Cianca a Rebibbia. Il programma di oggi prevede: alle ore 8 diffusione straordinaria dell'Unità, alle ore 17 consegna dei diplomi ai bambini partecipanti alla disegno, alle ore 19 comizio con il compagno Mario Mammucari, alle ore 21 chiusura con canti popolari.

Zona per zona gli impegni per il Festival nazionale

«Costruiamo insieme un grande Festival nazionale dell'Unità»: questa la parola d'ordine che fu lanciata nel primo attivo straordinario tenuto con il compagno Pajetta, quando le basi di una vasta mobilitazione che di lì a qualche giorno avrebbe investito tutto il Partito. A che punto siamo attualmente? Quella parola d'ordine ha trovato intanto immediata corrispondenza nella realtà, nella prontezza con cui le singole federazioni hanno deciso di assumere responsabilità assunsi i rispettivi impegni, fino a passare già in questi giorni, alla prima fase di realizzazioni concrete. Tutto ciò con la coscienza del duro sacrificio che un'imposta del genere costa. Ma con l'orgoglio e la convinzione che la Festa dell'Unità sarà una prova ulteriore della forza del nostro Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

ZONA SUD: obiettivo di 14 milioni per la stampa comunista, la diffusione settimanale di 5.000 copie delle «Rinasce», la realizzazione di 20 feste dell'Unità entro il 3 settembre, la mobilitazione di 2000 compagni per la preparazione del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA EST: ha messo a disposizione 1500 compagni e si sta già lavorando alla realizzazione del padiglione «Il PCI per la libertà e la democrazia»; i consigli di quartiere si sono già poserò le basi di una vasta mobilitazione che di lì a qualche giorno avrebbe investito tutto il Partito. A che punto siamo attualmente? Quella parola d'ordine ha trovato intanto immediata corrispondenza nella realtà, nella prontezza con cui le singole federazioni hanno deciso di assumere responsabilità assunsi i rispettivi impegni, fino a passare già in questi giorni, alla prima fase di realizzazioni concrete. Tutto ciò con la coscienza del duro sacrificio che un'imposta del genere costa. Ma con l'orgoglio e la convinzione che la Festa dell'Unità sarà una prova ulteriore della forza del nostro Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

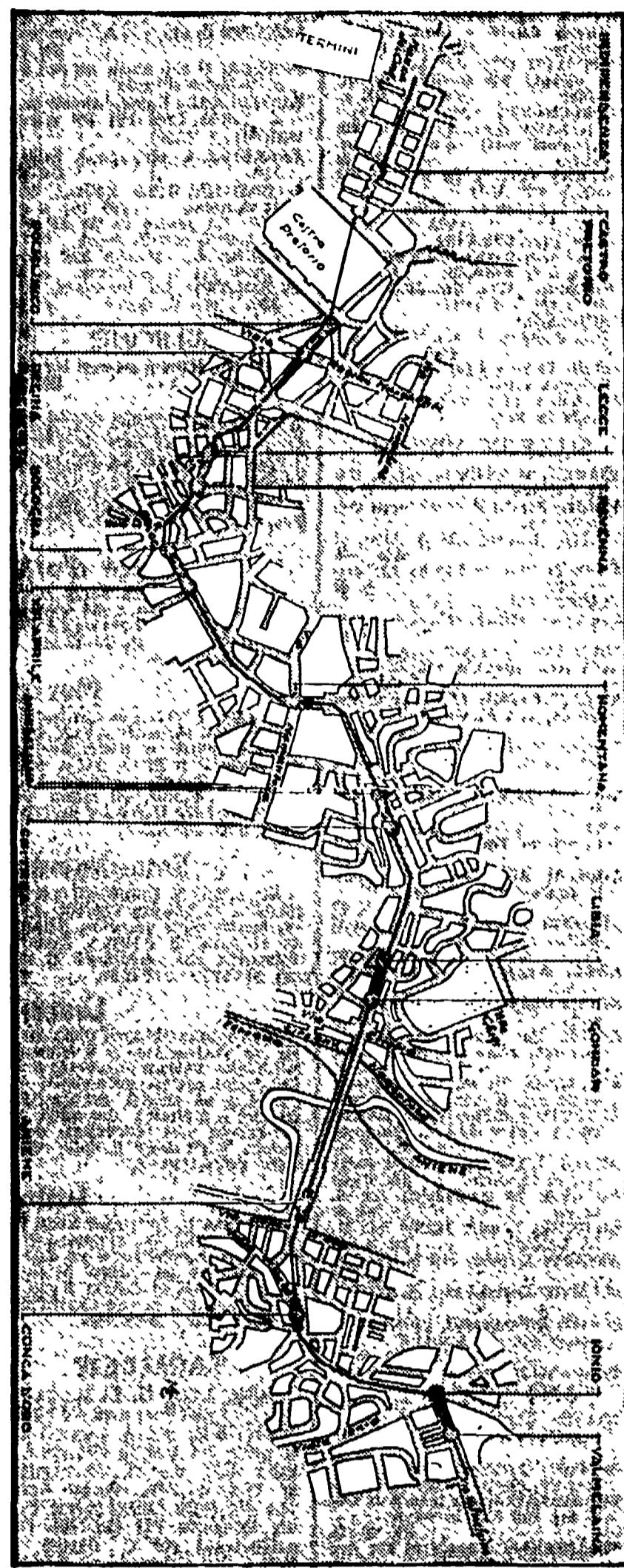
Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

Infatto una prima risposta all'appello rivolto dal PCI a tutte le forze della cultura è venuta da un gruppo di pittori che ha deciso di concretizzare la costruzione del Festival. Nelle quattro riunioni sono state messe a punto alcune idee per i grandi pannelli che saranno collocati nell'area del festival. I pittori si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno già iniziato le realizzazioni dei primi murali.

ZONA CENTRO: partecolare impegno per la diffusione dell'Unità e la presenza di 600 compagni al festival. **ZONA NORD:** 4 milioni e mezzo per i solleciti di diffusione di 1.500 copie domenicali dell'«Unità». La presenza del fronte del Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria contro i rigurgiti reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival sta prendendo corpo: prima, concreta, attraverso varie iniziative e i vari impegni.

**Metro: questa la linea B
(ma è solo il progetto)**



Ecco il tracciato che dovrà seguire il secondo tratto della linea «B» della metropolitana, quello che dovrebbe congiungere Termini con Montesacro. Il primo tratto della linea «B», come sappiamo, è l'unico funzionante del metrò ed è quello che unisce la Laurentina con la stazione Termini. Il tracciato di completamento è lungo sei chilometri e mezzo e toccherà i seguenti punti: Tumulo, piazza Indipendenza, Castro Pretorio, Policlinico, viale R. Margherita,

«I GIOIELLI dell'INFINITO»
UNA ORIGINALE REALIZZAZIONE
ARTISTICA DEL MAESTRO

EGIDIO GIANSANTI

IN ESPOSIZIONE NEI LOCALI DI VIA LIVORNO E VIA SICILIA

Il Cav. Giansanti nel porgere l'augurio di buone vacanze, comunica che i negozi di Roma: via Livorno, 21 e di via Sicilia, 40 rimarranno chiusi per ferie dal giorno 10 al 23 agosto corrente.

CASTEL FUSANO

deliziosa casa prefabbricata finlandese con giardino mq 1700 circa - tre camere letto - salone - accessori - abitabile subito
TELEFONO 771.700 - 776.264 ore ufficio

AVVISI SANITARI

STROM
Medico SPECIALISTA dermatologo
Diagnosi e cura sclerante (ambulatorio, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
cure delle complicazioni: raggi, sa-
maria, collera, fistola, varicosità
Venerdì, Paura, Distruzione ematologica
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato "ostetrico-ginecologo"
alla ginecologia (conservativa e
interventistica), ostetricia, cure
postparto, diabetologia, clinica
fisiologica, dietetica, clinica
mentale, clinica endocrinologica.
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 334.591 - Ore 8-20; Nettro 8-13
(Autorizzazione del Ministero Sanità
n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-SPORT L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Aeroporto Nazionale Tel. 4667/3560
Aeroporto Internaz. Tel. 601.521
Auto Terminali Tel. 470.367
ROMA
Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
(Compresa una di 31 ottobre 1972)
km. 0 da percorso
FIAT 500/F. 1.600
FIAT 500 Lusso 1.800
FIAT 510/F. Giard. 2.000
FIAT 510/F. (600/D) 2.200
FIAT 850 Normale 2.700
FIAT 1100/R 2.900
FIAT 850 Special 3.000
FIAT 850 Coupé 3.000
VOLKSWAGEN 1200 3.200
FIAT 127 3.300
FIAT 850 Fam. (8 posti) 3.300
FIAT 128 S.V. (Fam.) 3.700
FIAT 128 Rally 3.800
FIAT 124 3.800
FIAT 124 Special 4.000
FIAT 125 4.300
FIAT 125 Special 4.500
Dott. G. MONACO
Medico SPECIALISTA G. Urologia
ROMA VIA VOLTOURO n. 19
Piano 1 int. 3 (stazione Termini)
tel. 674.764 - ore 8-20 Festivo
opp. 9-20-12 (dopo ore 20)
Anche Camera Roma 31790/68-69
Ogni Aziendale Tributari
Contingente con 15%

Assurda richiesta della società «Intercontinental»
per duecentocinquanta famiglie residenti a Centocelle

Fitti aumentati del 20%

Le case sono vecchie e malsane ma i padroni avanzano la loro pretesa in nome di non meglio precise spese - Gli inquilini rifiutano di pagare



Le «palazzine» di Centocelle per le quali l'«Intercontinental» chiede l'aumento dell'affitto.

Via del Ciclamini e via Enrico Grandi, un complesso di abitazioni un po' antico, al centro, dell'«Intercontinental». Assicurazioni, più di 250 famiglie, una marea di ragazzini di tutte le età: qui, un posto più che popolare, abitato in maggioranza da lavoratori edili e operai, una casa, o meglio un appartamento di una stanza, con un «mezzo» bagno e una minuscola cucina costa 28 mila lire al mese, e

d'inverno, col riscaldamento, 38 mila. Fitti salati e soprattutto, certo, parre già non sono dello stesso grande amministratore dell'«Intercontinental», che hanno disposto un aumento del 20%, dalle 5 alle 6 mila lire al mese, del canone a partire dal prossimo contratto.

«Non si possono pagare tutti questi soldi per l'affitto» - dice una signora, Maria Mineo, che abita al 237 - e

poi lo vede che case che abitiamo? Una stanza, e ci dormiamo in cinque. Fabio, il più grande dei figli, 12 anni, invece dorme nel corridoio. «Per le case sono sporchi, i baccarozzi entrano dappertutto, e il sole, neanche a parlare».

Giovanna Ferretti, che abita al 225, in un «bucchetto» di stanza, con due bambini piccoli.

La situazione d'altronde è così in tutte le case.

In sostanza, condizioni di vita non certo agevoli, case non certo «comode»: e la società pretende ora un aumento del canone del 20%, per maggiore costi - questa la scusa - che la medesima società avrebbe registrato. La richiesta è, ovviamente, illegittima, ed è quella che sostengono gli inquilini, che, con una loro lettera inviata all'amministratore della società «Intercontinental», che «eventuali oneri debbono essere sostenuti dalla stessa Intercontinental», e che, in ogni caso, l'aumento richiesto è elevatissimo e pertanto si rifiutano di accettare la richiesta».

Anche l'UNIA ha inviato alla società, che oltre tutto «non tiene conto delle già pesanti condizioni sociali e ambientali di quel complesso».

Abitazioni private, che hanno tutto l'aspetto delle peggiori case popolari, prive di igiene, con una densità altissima. E l'«Intercontinental», che, dice, ha registrato un aumento delle spese, non esegue a suo carico nessun lavoro. Anzi, gli inquilini debbono fare tutto a proprie spese, hanno persino dovuto aggiustare la temperatura dell'installazione dei termostassi. 4 anni fa. Una cosa, però, la società l'ha fatta: ad un inquilino, Massimo Zottola, operario della Candy, che aveva scritto per lamentare la presenza nell'abitazione di numerosi scarafaggi e insetti vari, l'«Intercontinental» ha spedito un barattolo di DDT spray. Ironia di dubbio gusto, oppure ironia vera, e propria presa in giro, la spreco alle condizioni in cui sono costrette a vivere 250 famiglie.

Eletta la nuova segreteria

La confluenza dei compagni del PSIUP all'esame del Comitato regionale

Sono stati cooptati i compagni Amleto Annesi, Giorgio Fregosi e Nicola Lombardi

Il Comitato regionale comunista ha preso in esame i risultati del Congresso nazionale del PSIUP ed ha espresso la propria soddisfazione per la decisione assunta dalla maggioranza di consensi della PCC. Il Comitato regionale pone a tutti i compagni delle organizzazioni del Lazio che in questi giorni entrano nelle file del Partito comunista italiano, portando la loro esperienza, il loro contributo, il loro impegno nella lotta per la democrazia ed il socialismo. Sono stati cooptati nel Comitato esecutivo del PCI i seguenti compagni provenienti dal PSIUP: Amleto Annesi, Giorgio Fregosi, Nicola Lombardi. Il Comitato regionale ha eletto i compagni Amleto Annesi, Giorgio Fregosi, Alcide Bertoli e Mario Pochetti, che facevano parte della Segreteria e che sono stati chiamati ad altre responsabilità di lavoro, rispettivamente, nei gruppi comunisti regionali. Il Comitato regionale ha eletto il proprio rientrante: il Comitato regionale ha eletto il proprio rientrante: il Comitato regionale ha eletto i compagni Leda Colombini - con l'incarico del coordinamento degli enti locali e delle assemblee elettive - e Gustavo Imbellone - con l'incarico di responsabile del lavoro per la programmazione economica e le riforme. La segreteria del Comitato regionale risulta pertanto così composta: Paolo Clofi, segretario, Leda Colombini, Gustavo Imbellone, Arcangelo Spaziani, con l'incarico di responsabile dell'organizzazione.

da domani ore 9 a CENTOCELLE per

CHIUSURA NEGOZIO BREMAR GIA' DROP

VIA DEI CASTANI, 196 (vicino Banco S. Spirito - Tel. 210017)
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - BIANCHERIA

per UOMO - DONNA - BAMBINO

LISTINO PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI

VESTITI uomo misure calibrate	L. 14.900	LENZUOLO cotone 1. posto t.	900
grigaglia		COPERTA piquet 1. posto	2.900
VESTITI in irlandese	18.900	LENZUOLO ricamato corredo	3.900
VESTITI gabardine	16.900	con federe	7.900
VESTITI fresco lana	15.900	VESTITI seta pura mis. grandi	7.500
VESTITI chianti	18.900	CHEMISIER batista	7.500
GIAZZE popelin sfoderate	6.500	GIAZZE donna fantasia	7.500
GIAZZE lissime	16.900	VESTITI donna matinato	7.500
GIAZZE calibrate	12.900	VESTITI donna trevira	5.900
SAHARIANE lino	10.900	VESTITI maglina	1.950
SAHARIANE cotone	2.900	PANTALONI lino donna	2.900
JEANS americani originali	1.950	VESTITI donna alta moda mod. Provenza	3.100
PANTALONI canapa	1.950	PANTALONI lino terital mis. calibrata	3.900
PANTALONI lino	3.700	CRAVATTE m. seta REDINGOTTE piquet mis. calibrata	4.600
PANTALONI uomo terital misure calibrate	3.900	REDINGOTTE piquet mis. calibrata	2.900
PANTALONI gabardine - Gran moda	2.900	CALZE collant 1. scelta ai paio	150
PANTALONI lana - terital	3.900	SLIP uomo francesi	250
CAMICIE batista	1.750	CANOTTIERE filo Makò	290
CAMICIE collezione fantasia	1.950	CAMICINI filo Scopia	290
CAMICIE lino	1.950	SLIP filo Scopia	350
CAMICIE terital	1.950	CANOTTIERE tipo lana	450
CAMICIE alta moda King Chort	2.900	MIGNONNE chaton lino fod. a righe	2.900
CAMICIE alta moda francese	2.900	MIGNONNE chaton lino fod. a righe	1.950
GIUBBINO renna francese	5.900	GONNE gabardine	1.950
PANTALONI renna francese	3.900	COMPETO mare schort	1.950
GIUBBINO motociclisti con stemmi	2.900	SCHORT fantasia	500
MACLIE moda con stemmi	2.900	PLAID mura	1.750
PANTALONI palazzo jeans	1.950	LENZUOLI matrimoniali Bassetti	2.500
CAMICIE uomo chiusura lampo	1.500	ASCIUGAMANI mare tinte forti	500
CAMICIE terital m.n. grandi	1.950	COPERTE piquet matrimoniali	5.900
CAMICIE donna	1.950	COPERTE il posto lino ricamo	5.900
TAILLEUR Issimo	3.900	COPERTE matrimoniali cinesi	5.900
VESTITO donna	2.900	COPERTE filo corredo	8.500
VESTAGLIA donne m.c.	1.500	TOVAGLIATI da thé americani	1.200
VESTITI mami a maglina	4.900	PLAID campeggi	1.750
TOVAGLIA bar crep	1.500	BIDET spugna	150
ASCIUGAMANI cinghia	1.500	LENO bagni americane originali	1.950
LENZUOLA bagno	1.500	LENZUOLI' con federe 1 posto	4.900
Ogni Aziendale Tributari Contingente con 15%		CAMICIE	1.500

VIA DEI CASTANI, 196 (vicino Banco S. Spirito)

**DA DOMANI ore 9 in
VIA BOCCREA Km. 4 esatto**

ECCEZIONALE VENDITA IN FABBRICA E IN VIA COLA DI RIENZO, 156

MOBILI SALOTTI POLTRONE TUTTO A META' PREZZO

dai prezzi segnati sul cartellino

Esempio: ● Un MOBILE segnato sul cartellino L. 76.000, si vende a L. 38.000.
● Una CAMERA LETTO segnata sul cartellino L. 595.000, si vende a L. 297.500.
● Una SALA PRANZO segnata sul cartellino L. 550.000, si vende a L. 275.000.
● Un SALOTTO segnato sul cartellino L. 210.000, si vende a L. 105.000.
● Una POLTRONA segnata sul cartellino L. 44.000, si vende a L. 22.000.
● Un LAMPADARIO segnato sul cartellino L. 24.900, si vende a L. 12.000.

**RIPETIAMO: TUTTO A META' PREZZO PRECISO
OGGI POTETE ARREDARE UN APPARTAMENTO
COMPLETO CON LIRE 485.000!!! VI DIAMO**

● SALA da PRANZO NOCE a scelta, complete
+ CAMERA DA LETTO in NOCE completa, rifinitissima a scelta
+ SALOTTO LETTO ROVERE con doppie rate modello e tessuto a scelta

Ripetiamo: tutto con Lire 485.000!!!

TRASPORTO A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA con ns. automezzi e ns. personale specializzato per il montaggio dei mobili a casa vostra.

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
Roma VIA BOCCREA 4° km. esatto
VIA COLA di RIENZO, 156

N.B. - Nel ns. negozio di VIA COLA DI RIENZO si praticano prezzi identici a quelli della fabbrica. Per tutto il MESE DI LUGLIO

Per la partecipazione
dei film alle manifestazioni

Gli autori diffidano i produttori

Una assemblea del cinema italiano verrà indetta per i prossimi giorni dall'ANAC e dall'AACI

Ieri, nelle mani dei produttori cinematografici Dino De Laurentiis e Alberto Grimaldi, è stato notificato un regolare atto di diffida da parte delle associazioni degli autori cinematografici, ANAC e AACI, rappresentate dall'avvocato Giovanni Arnone e dal procuratore legale Carlo Patrizi.

L'atto di diffida — informa un comunicato dell'ANAC e dell'ACAI — segue le note e gravissime dichiarazioni rese alla stampa dai due produttori, nelle quali si affermava che, valendosi della proprietà materiale del film di Luigi Comencini *Lo scopone scientifico e del film di Bernardo Bertolucci *L'ultimo tango a Parigi*, essi si sarebbero opposti alla volontà dei due autori di partecipare con le loro opere ad una manifestazione politico-culturale democraticamente organizzata e gestita.*

Mentre l'immediata risposta di Bernardo Bertolucci sottolineava l'odioso carattere padronale e repressivo di quel-

la dichiarazione, le organizzazioni professionali si mobilitavano in numerose riunioni

Bilancio di Spoleto

Molto pubblico ma il festival è da rinnovare

Il raggiungimento di incassi record non basta. Occorre che la manifestazione sia più collegata con la realtà della città e della regione

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 23

Sono state rese note le cifre relative agli incassi ed alla partecipazione del Festival dal presidente Nino Bonavolonta, maestro del coro, maestro d'orchestra, musicista, Marcello Pobelli, Laura Didier, Gambardella, Angelo Mori, Antonio Boyer, Mario Rinaldo, Franco Pugliese, Primi ballerini, Maria Callas e Tuccio Riganò. Merito della polica di «Rigoletto» di G. Verdi.

lavoratori della Pozzi impegnati (ed ancora lo sono) in una dura lotta contro la repressione padronale. È stato un collegamento con la realtà cittadina che il Festival deve consolidare ed estendere alla realtà sociale e culturale di Spoleto e della Regione

g. t.

Aldo Trionfo direttore artistico del Teatro Stabile di Torino

TORINO, 22

Il Comitato amministrativo del Teatro Stabile di Torino, presieduto da Gianni Sartori, presidente dell'associazione culturale del Comune di Torino, Silvano Alessio, ha deliberato la nomina della direzione collegiale dell'Ente per il prossimo biennio, chiamando alla direzione artistica il regista Aldo Trionfo, che succederà a Nuccio Tessina alla direzione organizzativa ed amministrativa. In merito alle prospettive di approfondimenti e di qualificazione culturale dell'Ente è stato nominato «drammaturgo» a Giorgio Zampa. Il regista Aldo Trionfo, che attualmente si trova a Tel Aviv, presenta un programma primario di un programma artistico nell'ambito delle linee di sviluppo indicate dal Comitato amministrativo. L'unico spettacolo di cui è certa la realizzazione nella prossima stagione — e che non è stato scelto da Trionfo — è il *Galileo* di Brecht.

Sempre precedenti — e, in senso relativo, il vero e proprio boom del Festival a proposito di incassi — è stata la somma di 7 milioni di lire realizzata dal tradizionale Concerto di chiusura in Piazza del Duomo.

Sempre in tema di statistiche, sono stati calcolati in decine di migliaia i visitatori delle varie mostre allestite in diverse sale della città, offerte gratuitamente. Un biglietto di ingresso, peraltro contenuto in limiti modesti, era stato istituito soltanto per la mostra «Baldini a Venezia», il cui ricavato, come simbolico testimonianza di solidarietà di Spoleto e del Festival, è andato al fondo per la salvaguardia della città lagunare.

I dati statistici, dunque, sono una conferma dei consensi che il Festival dei Due mondi ha saputo procurarsi nei suoi quindici anni di esistenza, con programmi aperti alle diverse espressioni dell'arte e, nel complesso, egregiamente curati. Sempre pressoché irrisorio resta però il problema della programmazione culturale, della gestione culturale ed anche organizzativa della manifestazione. Il Festival, attraverso i suoi dirigenti, si è detto più volte disponibile a portare avanti questo discorso ed altrettanto hanno fatto gli enti locali.

Il Comune di Spoleto ha quest'anno assicurato la presenza al Festival dei Mostri della cultura della Romania e dell'Inghilterra; questa collaborazione va estesa alla rassegna nel suo complesso. La disponibilità del Festival deve essere corroborata dai fatti, anche se i problemi da risolvere non sono semplici.

Nel corso della edizione stessa conclusasi, il Festival ha saputo raccogliere concretezza e significatività l'appello dei sindacati e dei

AIDA E RIGOLETTO

A CARACCIA

Alle 21 a Caraccia replica di «Aida» di G. Verdi (rapp. n. 13) concertata e diretta dal maestro Nino Bonavolonta, maestro del coro, maestro d'orchestra, musicista, Marcello Pobelli, Laura Didier, Gambardella, Angelo Mori, Antonio Boyer, Mario Rinaldo, Franco Pugliese, Primi ballerini, Maria Callas e Tuccio Riganò. Merito della polica di «Rigoletto» di G. Verdi.

PIRELLA GÖLIMONTANA (P.zza San-
ta Croce 20)

Stasera alle ore 21,30 ultima replica del «Completo Romano» di Gioachino Rossini, con il coro dei Cori Città di Spoleto tutti i giorni alle 19 e 21,30 e «Il Giglio» (S. Antonia di Padova) adattamento e regia di Giovanni Acciari. Ingresso a offerta.

VILLA ALDOGRANDINI (Via Na-
zionale)

Alle 19,30 e alle 21,30 XIX

Estate di prosa romani di Chia-
cchia, con Giacomo Palma-Palma

pres. «Nel regno delle tenebre» e
«Le sere di maggio» di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

DEI SATIRI (Via Grotti, 19)

Tel. 56.53.52

Spettacolo di prosa. Alle

17,30 lo CT pres. «La morte ha i capelli rossi» giallo americano di

Locke e Roberts con Tina Sciarra, Rino Bolognesi, Tony Sacerdoti, Renzo Paolo Paolini.

DELLE STREGHE (Via Forlì, 43)

Tel. 85.29.48

Alla 18 ultimo giorno «L'amore

in tre» di Prosperi, Bertoli,

Mazzucco, con Mario Chiechio,

Roberto Del Giudice, Piero Il-

laria, Grazia Repetto, Serena Spaziani.

GOLONDON (Viale dei Soldati, 3 - Tel. 56.11.56)

Alle 21,30 Teatro Festival Orches-

tra e compagnia di Franco Marossi; Mo-

zart, sinfonia n. 33 in re maggiore;

Violinista William Henry; Beetho-

ven; omaggio a Tosca con Geroni-

mo Rivas, Mario Fernandez e con

Santino. L'evaso con S. Signoret.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)

Tel. 22.31.22. Giancarlo Branca e la sua

orchestra.

PIRELLA GÖLIMONTANA (P.zza San-
ta Croce 20)

Stasera alle ore 21,30 «Il

Giiglio» (S. Antonia di Padova)

adattamento e regia di Giovanni

Acciari. Ingresso a offerta.

VILLA ALDOGRANDINI (Via Na-
zionale)

Alle 19,30 e alle 21,30 XIX

Estate di prosa romani di Chia-
cchia, con Giacomo Palma-Palma

pres. «Nel regno delle tenebre» e
«Le sere di maggio» di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

DEI SATIRI (Via Forlì, 19)

Tel. 85.29.48

Alla 18 ultimo giorno «L'amore

in tre» di Prosperi, Bertoli,

Mazzucco, con Mario Chiechio,

Roberto Del Giudice, Piero Il-

laria, Grazia Repetto, Serena Spaziani.

GOLONDON (Viale dei Soldati, 3 - Tel. 56.11.56)

Alle 21,30 Teatro Festival Orches-

tra e compagnia di Franco Marossi; Mo-

zart, sinfonia n. 33 in re maggiore;

Violinista William Henry; Beetho-

ven; omaggio a Tosca con Geroni-

mo Rivas, Mario Fernandez e con

Santino. L'evaso con S. Signoret.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)

Tel. 22.31.22. Giancarlo Branca e la sua

orchestra.

PIRELLA GÖLIMONTANA (P.zza San-
ta Croce 20)

Stasera alle ore 21,30 «Il

Giiglio» (S. Antonia di Padova)

adattamento e regia di Giovanni

Acciari. Ingresso a offerta.

VILLA ALDOGRANDINI (Via Na-
zionale)

Alle 19,30 e alle 21,30 XIX

Estate di prosa romani di Chia-
cchia, con Giacomo Palma-Palma

pres. «Nel regno delle tenebre» e
«Le sere di maggio» di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

DEI SATIRI (Via Forlì, 19)

Tel. 85.29.48

Alla 18 ultimo giorno «L'amore

in tre» di Prosperi, Bertoli,

Mazzucco, con Mario Chiechio,

Roberto Del Giudice, Piero Il-

laria, Grazia Repetto, Serena Spaziani.

GOLONDON (Viale dei Soldati, 3 - Tel. 56.11.56)

Alle 21,30 Teatro Festival Orches-

tra e compagnia di Franco Marossi; Mo-

zart, sinfonia n. 33 in re maggiore;

Violinista William Henry; Beetho-

ven; omaggio a Tosca con Geroni-

mo Rivas, Mario Fernandez e con

Santino. L'evaso con S. Signoret.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)

Tel. 22.31.22. Giancarlo Branca e la sua

orchestra.

PIRELLA GÖLIMONTANA (P.zza San-
ta Croce 20)

Stasera alle ore 21,30 «Il

Giiglio» (S. Antonia di Padova)

adattamento e regia di Giovanni

Acciari. Ingresso a offerta.

VILLA ALDOGRANDINI (Via Na-
zionale)

Alle 19,30 e alle 21,30 XIX

Estate di prosa romani di Chia-
cchia, con Giacomo Palma-Palma

pres. «Nel regno delle tenebre» e
«Le sere di maggio» di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

DEI SATIRI (Via Forlì, 19)

Tel. 85.29.48

Alla 18 ultimo giorno «L'amore

in tre» di Prosperi, Bertoli,

Mazzucco, con Mario Chiechio,

Roberto Del Giudice, Piero Il-

laria, Grazia Repetto, Serena Spaziani.

GOLONDON (Viale dei Soldati, 3 - Tel. 56.11.56)

Alle 21,30 Teatro Festival Orches-

tra e compagnia di Franco Marossi; Mo-

zart, sinfonia n. 33 in re maggiore;

Violinista William Henry; Beetho-

ven; omaggio a Tosca con Geroni-

mo Rivas, Mario Fernandez e con

Santino. L'evaso con S. Signoret.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)

Tel. 22.31.22. Giancarlo Branca e la sua

orchestra.

PIRELLA GÖLIMONTANA (P.zza San-
ta Croce 20)

«Venus 8» ha trasmesso per 50 minuti dal pianeta delle nubi

La sonda sovietica è discesa su Venere

Atterraggio perfetto col paracadute alle 12,29 (ora di Mosca) — Coperta in 117 giorni una distanza di oltre 300 milioni di chilometri — Preziose informazioni captate a Terra provenienti dalla sonda sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCIA. 22. «Venus 8», la grande stazione spaziale di 1.180 kg, lanciata dall'URSS lo scorso 27 marzo, ha concluso oggi con pieno successo il suo lungo viaggio verso Venere. Quando la stazione è entrata nell'atmosfera del pianeta, una capsula se ne è separata ed è scesa dolcemente con un paracadute sulla parte chiara della superficie venusiana. Erano esattamente le 12,29 ore di Mosca. Durante la discesa per 50 minuti dopo l'atterraggio, gli apparecchi scientifici a bordo della capsula hanno compiuto ricerche sulla atmosfera e sul suolo del pianeta e le hanno immediatamente ritrasmesse a terra.

Il primo brevissimo dispaccio sull'atterraggio morbido della capsula su Venere è stato diffuso dalla TASS questa sera alle 20,15. Contemporaneamente radio e televisione annunciano la notizia in tutto il paese. Da parte sovietica, evidentemente, si è voluto procedere ad una prima elaborazione delle informazioni ricevute prima di rendere pubblico il successo della straordinaria impresa. Da notare che l'annuncio della «discesa morbida» sul suolo venusiano era stato dato già al momento del lancio. Dopo 117 giorni di volo, le previsioni degli scienziati che hanno diretto la «missione» della stazione spaziale automatica si sono puntualmente realizzate.

Nel corso del volo — ha reso noto la TASS — con la stazione sono state tenute 86 sedute di comunicazione. Il 6 aprile si è proceduto alla sola correzione della sua traiettoria.

La separazione della capsula di discesa è avvenuta alle 10,40 di stamane ora di Mosca. Durante il frenaggio aerodinamico, la sua velocità è passata da 11,6 km. al secondo a 250 m. al secondo. Il paracadute poteva resistere a un calore di 530 gradi centigradi.

«Per la prima volta — conclude l'annuncio dell'agenzia sovietica — sono state realizzate esperienze per definire la luminosità, la pressione e la temperatura nell'atmosfera e sulla superficie di Venere. I risultati delle indagini sono oggi di analisi».

La strada verso l'impatto dolce — sul suolo di Venere era stata aperta dai sovietici due anni fa con la «Venus 7», stazione analogia a quella attuale, anche se ovviamente meno perfezionata. La capsula di «Venus 7», dopo l'atterraggio, riuscì a restare in collegamento con il centro di controllo di volo situato nella pianura del Kazakistan, soltanto 20 minuti. Il periodo di contatto con la terra della capsula di Venus 8, invece, come si è detto, è stato di 50 minuti.

Per raggiungere Venere la attuale stazione spaziale ha percorso qualcosa come 312 milioni di chilometri. Gli apparecchi cosmici sono gli unici strumenti di cui la scienza dispone per ottenere informazioni autentiche sulle condizioni

di Venere. I metodi di osservazione ottica, infatti, non soddisfano a causa della densa cortina di nubi che l'avvolge.

La prima stazione a destinazione Venere era stata lanciata in Unione sovietica il 12 febbraio 1961. Cinque anni dopo «Venus 3» raggiungeva il pianeta e vi depositava l'emblema dell'URSS. «Venus 4» ha inaugurato una tappa nuova nell'esplorazione di Venere. Il 18 ottobre 1967 la stazione spaziale automatica penetrava nell'atmosfera venusiana e procedeva per la prima volta a delle esplorazioni dirette delle sue proprietà fisiche e chimiche. La maggioranza degli scienziati è concorde nel ritenere che questa fu una delle più prestigiose realizzazioni della scienza e della tecnica.

L'esperimento odierno — ha dichiarato ai giornalisti il dottor Mikhail Marov — si distingue dai precedenti. Per la prima volta è stato intrapreso il tentativo di effettuare misurazioni nell'atmosfera di Venere e di far atterrare il tutto sulla parte della superficie del pianeta.

Sino ad oggi le stazioni sovietiche — aggiunge Dmitriev, dopo aver riferito le parole dello scienziato — avevano studiato la composizione gasosa e le peculiarità dell'atmosfera venusiana in condizioni di calore notturna.

Con l'esperimento odierno gli studiosi intendono ottenere informazioni sul carattere delle rocce che compongono Venere. L'importanza di queste informazioni per la comprensione di Venere quale pianeta del sistema solare è difficilmente sopravvalutabile.

Di grande interesse è l'esperimento compiuto per la prima volta sulla ricerca del carattere dell'attenuazione dei raggi solari nell'atmosfera di Venere.

Tutti questi noi conosciamo oggi si riferisce alla parte non illuminata — ha detto il dottor Marov — Ci interessano, ovviamente, le particolarità dell'atmosfera anche nella parte diurna. Per il momento i ricercatori ritengono che non si praticamente nulla di diverso nella composizione e nella temperatura dell'atmosfera del pianeta di giorno e la notte. È noto che la superficie del pianeta è di quasi 500 gradi centigradi, la pressione di circa 100 atmosfere. Nell'atmosfera

di Venere. I metodi di osservazione ottica, infatti, non soddisfano a causa della densa cortina di nubi che l'avvolge.

La prima stazione a destinazione Venere era stata lanciata in Unione sovietica il 12 febbraio 1961. Cinque anni dopo «Venus 3» raggiungeva il pianeta e vi depositava l'emblema dell'URSS. «Venus 4» ha inaugurato una tappa nuova nell'esplorazione di Venere. Il 18 ottobre 1967 la stazione spaziale automatica penetrava nell'atmosfera venusiana e procedeva per la prima volta a delle esplorazioni dirette delle sue proprietà fisiche e chimiche. La maggioranza degli scienziati è concorde nel ritenere che questa fu una delle più prestigiose realizzazioni della scienza e della tecnica.

L'esperimento odierno — ha dichiarato ai giornalisti il dottor Mikhail Marov — si distingue dai precedenti. Per la prima volta è stato intrapreso il tentativo di effettuare misurazioni nell'atmosfera di Venere e di far atterrare il tutto sulla parte della superficie del pianeta.

Sino ad oggi le stazioni sovietiche — aggiunge Dmitriev, dopo aver riferito le parole dello scienziato — avevano studiato la composizione gasosa e le peculiarità dell'atmosfera venusiana in condizioni di calore notturna.

Con l'esperimento odierno gli studiosi intendono ottenere informazioni sul carattere delle rocce che compongono Venere. L'importanza di queste informazioni per la comprensione di Venere quale pianeta del sistema solare è difficilmente sopravvalutabile.

Di grande interesse è l'esperimento compiuto per la prima volta sulla ricerca del carattere dell'attenuazione dei raggi solari nell'atmosfera di Venere.

Tutti questi noi conosciamo oggi si riferisce alla parte non illuminata — ha detto il dottor Marov — Ci interessano, ovviamente, le particolarità dell'atmosfera anche nella parte diurna. Per il momento i ricercatori ritengono che non si praticamente nulla di diverso nella composizione e nella temperatura dell'atmosfera del pianeta di giorno e la notte. È noto che la superficie del pianeta è di quasi 500 gradi centigradi, la pressione di circa 100 atmosfere. Nell'atmosfera

di Venere. I metodi di osservazione ottica, infatti, non soddisfano a causa della densa cortina di nubi che l'avvolge.

La prima stazione a destinazione Venere era stata lanciata in Unione sovietica il 12 febbraio 1961. Cinque anni dopo «Venus 3» raggiungeva il pianeta e vi depositava l'emblema dell'URSS. «Venus 4» ha inaugurato una tappa nuova nell'esplorazione di Venere. Il 18 ottobre 1967 la stazione spaziale automatica penetrava nell'atmosfera venusiana e procedeva per la prima volta a delle esplorazioni dirette delle sue proprietà fisiche e chimiche. La maggioranza degli scienziati è concorde nel ritenere che questa fu una delle più prestigiose realizzazioni della scienza e della tecnica.

L'esperimento odierno — ha dichiarato ai giornalisti il dottor Mikhail Marov — si distingue dai precedenti. Per la prima volta è stato intrapreso il tentativo di effettuare misurazioni nell'atmosfera di Venere e di far atterrare il tutto sulla parte della superficie del pianeta.

Sino ad oggi le stazioni sovietiche — aggiunge Dmitriev, dopo aver riferito le parole dello scienziato — avevano studiato la composizione gasosa e le peculiarità dell'atmosfera venusiana in condizioni di calore notturna.

Con l'esperimento odierno gli studiosi intendono ottenere informazioni sul carattere delle rocce che compongono Venere. L'importanza di queste informazioni per la comprensione di Venere quale pianeta del sistema solare è difficilmente sopravvalutabile.

Di grande interesse è l'esperimento compiuto per la prima volta sulla ricerca del carattere dell'attenuazione dei raggi solari nell'atmosfera di Venere.

Tutti questi noi conosciamo oggi si riferisce alla parte non illuminata — ha detto il dottor Marov — Ci interessano, ovviamente, le particolarità dell'atmosfera anche nella parte diurna. Per il momento i ricercatori ritengono che non si praticamente nulla di diverso nella composizione e nella temperatura dell'atmosfera del pianeta di giorno e la notte. È noto che la superficie del pianeta è di quasi 500 gradi centigradi, la pressione di circa 100 atmosfere. Nell'atmosfera

di Venere. I metodi di osservazione ottica, infatti, non soddisfano a causa della densa cortina di nubi che l'avvolge.

La prima stazione a destinazione Venere era stata lanciata in Unione sovietica il 12 febbraio 1961. Cinque anni dopo «Venus 3» raggiungeva il pianeta e vi depositava l'emblema dell'URSS. «Venus 4» ha inaugurato una tappa nuova nell'esplorazione di Venere. Il 18 ottobre 1967 la stazione spaziale automatica penetrava nell'atmosfera venusiana e procedeva per la prima volta a delle esplorazioni dirette delle sue proprietà fisiche e chimiche. La maggioranza degli scienziati è concorde nel ritenere che questa fu una delle più prestigiose realizzazioni della scienza e della tecnica.

L'esperimento odierno — ha dichiarato ai giornalisti il dottor Mikhail Marov — si distingue dai precedenti. Per la prima volta è stato intrapreso il tentativo di effettuare misurazioni nell'atmosfera di Venere e di far atterrare il tutto sulla parte della superficie del pianeta.

Sino ad oggi le stazioni sovietiche — aggiunge Dmitriev, dopo aver riferito le parole dello scienziato — avevano studiato la composizione gasosa e le peculiarità dell'atmosfera venusiana in condizioni di calore notturna.

Con l'esperimento odierno gli studiosi intendono ottenere informazioni sul carattere delle rocce che compongono Venere. L'importanza di queste informazioni per la comprensione di Venere quale pianeta del sistema solare è difficilmente sopravvalutabile.

Di grande interesse è l'esperimento compiuto per la prima volta sulla ricerca del carattere dell'attenuazione dei raggi solari nell'atmosfera di Venere.

Tutti questi noi conosciamo oggi si riferisce alla parte non illuminata — ha detto il dottor Marov — Ci interessano, ovviamente, le particolarità dell'atmosfera anche nella parte diurna. Per il momento i ricercatori ritengono che non si praticamente nulla di diverso nella composizione e nella temperatura dell'atmosfera del pianeta di giorno e la notte. È noto che la superficie del pianeta è di quasi 500 gradi centigradi, la pressione di circa 100 atmosfere. Nell'atmosfera

di Venere. I metodi di osservazione ottica, infatti, non soddisfano a causa della densa cortina di nubi che l'avvolge.

La prima stazione a destinazione Venere era stata lanciata in Unione sovietica il 12 febbraio 1961. Cinque anni dopo «Venus 3» raggiungeva il pianeta e vi depositava l'emblema dell'URSS. «Venus 4» ha inaugurato una tappa nuova nell'esplorazione di Venere. Il 18 ottobre 1967 la stazione spaziale automatica penetrava nell'atmosfera venusiana e procedeva per la prima volta a delle esplorazioni dirette delle sue proprietà fisiche e chimiche. La maggioranza degli scienziati è concorde nel ritenere che questa fu una delle più prestigiose realizzazioni della scienza e della tecnica.

L'esperimento odierno — ha dichiarato ai giornalisti il dottor Mikhail Marov — si distingue dai precedenti. Per la prima volta è stato intrapreso il tentativo di effettuare misurazioni nell'atmosfera di Venere e di far atterrare il tutto sulla parte della superficie del pianeta.

Sino ad oggi le stazioni sovietiche — aggiunge Dmitriev, dopo aver riferito le parole dello scienziato — avevano studiato la composizione gasosa e le peculiarità dell'atmosfera venusiana in condizioni di calore notturna.

Con l'esperimento odierno gli studiosi intendono ottenere informazioni sul carattere delle rocce che compongono Venere. L'importanza di queste informazioni per la comprensione di Venere quale pianeta del sistema solare è difficilmente sopravvalutabile.

Di grande interesse è l'esperimento compiuto per la prima volta sulla ricerca del carattere dell'attenuazione dei raggi solari nell'atmosfera di Venere.

Tutti questi noi conosciamo oggi si riferisce alla parte non illuminata — ha detto il dottor Marov — Ci interessano, ovviamente, le particolarità dell'atmosfera anche nella parte diurna. Per il momento i ricercatori ritengono che non si praticamente nulla di diverso nella composizione e nella temperatura dell'atmosfera del pianeta di giorno e la notte. È noto che la superficie del pianeta è di quasi 500 gradi centigradi, la pressione di circa 100 atmosfere. Nell'atmosfera

di Venere. I metodi di osservazione ottica, infatti, non soddisfano a causa della densa cortina di nubi che l'avvolge.

La prima stazione a destinazione Venere era stata lanciata in Unione sovietica il 12 febbraio 1961. Cinque anni dopo «Venus 3» raggiungeva il pianeta e vi depositava l'emblema dell'URSS. «Venus 4» ha inaugurato una tappa nuova nell'esplorazione di Venere. Il 18 ottobre 1967 la stazione spaziale automatica penetrava nell'atmosfera venusiana e procedeva per la prima volta a delle esplorazioni dirette delle sue proprietà fisiche e chimiche. La maggioranza degli scienziati è concorde nel ritenere che questa fu una delle più prestigiose realizzazioni della scienza e della tecnica.

L'esperimento odierno — ha dichiarato ai giornalisti il dottor Mikhail Marov — si distingue dai precedenti. Per la prima volta è stato intrapreso il tentativo di effettuare misurazioni nell'atmosfera di Venere e di far atterrare il tutto sulla parte della superficie del pianeta.

Sino ad oggi le stazioni sovietiche — aggiunge Dmitriev, dopo aver riferito le parole dello scienziato — avevano studiato la composizione gasosa e le peculiarità dell'atmosfera venusiana in condizioni di calore notturna.

Con l'esperimento odierno gli studiosi intendono ottenere informazioni sul carattere delle rocce che compongono Venere. L'importanza di queste informazioni per la comprensione di Venere quale pianeta del sistema solare è difficilmente sopravvalutabile.

Di grande interesse è l'esperimento compiuto per la prima volta sulla ricerca del carattere dell'attenuazione dei raggi solari nell'atmosfera di Venere.

Tutti questi noi conosciamo oggi si riferisce alla parte non illuminata — ha detto il dottor Marov — Ci interessano, ovviamente, le particolarità dell'atmosfera anche nella parte diurna. Per il momento i ricercatori ritengono che non si praticamente nulla di diverso nella composizione e nella temperatura dell'atmosfera del pianeta di giorno e la notte. È noto che la superficie del pianeta è di quasi 500 gradi centigradi, la pressione di circa 100 atmosfere. Nell'atmosfera

di Venere. I metodi di osservazione ottica, infatti, non soddisfano a causa della densa cortina di nubi che l'avvolge.

La prima stazione a destinazione Venere era stata lanciata in Unione sovietica il 12 febbraio 1961. Cinque anni dopo «Venus 3» raggiungeva il pianeta e vi depositava l'emblema dell'URSS. «Venus 4» ha inaugurato una tappa nuova nell'esplorazione di Venere. Il 18 ottobre 1967 la stazione spaziale automatica penetrava nell'atmosfera venusiana e procedeva per la prima volta a delle esplorazioni dirette delle sue proprietà fisiche e chimiche. La maggioranza degli scienziati è concorde nel ritenere che questa fu una delle più prestigiose realizzazioni della scienza e della tecnica.

L'esperimento odierno — ha dichiarato ai giornalisti il dottor Mikhail Marov — si distingue dai precedenti. Per la prima volta è stato intrapreso il tentativo di effettuare misurazioni nell'atmosfera di Venere e di far atterrare il tutto sulla parte della superficie del pianeta.

Sino ad oggi le stazioni sovietiche — aggiunge Dmitriev, dopo aver riferito le parole dello scienziato — avevano studiato la composizione gasosa e le peculiarità dell'atmosfera venusiana in condizioni di calore notturna.

Con l'esperimento odierno gli studiosi intendono ottenere informazioni sul carattere delle rocce che compongono Venere. L'importanza di queste informazioni per la comprensione di Venere quale pianeta del sistema solare è difficilmente sopravvalutabile.

Di grande interesse è l'esperimento compiuto per la prima volta sulla ricerca del carattere dell'attenuazione dei raggi solari nell'atmosfera di Venere.

Tutti questi noi conosciamo oggi si riferisce alla parte non illuminata — ha detto il dottor Marov — Ci interessano, ovviamente, le particolarità dell'atmosfera anche nella parte diurna. Per il momento i ricercatori ritengono che non si praticamente nulla di diverso nella composizione e nella temperatura dell'atmosfera del pianeta di giorno e la notte. È noto che la superficie del pianeta è di quasi 500 gradi centigradi, la pressione di circa 100 atmosfere. Nell'atmosfera

di Venere. I metodi di osservazione ottica, infatti, non soddisfano a causa della densa cortina di nubi che l'avvolge.

La prima stazione a destinazione Venere era stata lanciata in Unione sovietica il 12 febbraio 1961. Cinque anni dopo «Venus 3» raggiungeva il pianeta e vi depositava l'emblema dell'URSS. «Venus 4» ha inaugurato una tappa nuova nell'esplorazione di Venere. Il 18 ottobre 1967 la stazione spaziale automatica penetrava nell'atmosfera venusiana e procedeva per la prima volta a delle esplorazioni dirette delle sue proprietà fisiche e chimiche. La maggioranza degli scienziati è concorde nel ritenere che questa fu una delle più prestigiose realizzazioni della scienza e della tecnica.

L'esperimento odierno — ha dichiarato ai giornalisti il dottor Mikhail Marov — si distingue dai precedenti. Per la prima volta è stato intrapreso il tentativo di effettuare misurazioni nell'atmosfera di Venere e di far atterrare il tutto sulla parte della superficie del pianeta.

Sino ad oggi le stazioni sovietiche — aggiunge Dmitriev, dopo aver riferito le parole dello scienziato — avevano studiato la composizione gasosa e le peculiarità dell'atmosfera venusiana in condizioni di calore notturna.

Con l'esperimento odierno gli studiosi intendono ottenere informazioni sul carattere delle rocce che compongono Venere. L'importanza di queste informazioni per la comprensione di Venere quale pianeta del sistema solare è difficilmente sopravvalutabile.

Di grande interesse è l'esperimento compiuto per la prima volta sulla ricerca del carattere dell'attenuazione dei raggi sol

SETTIMANA NEL MONDO

Dopo il ritiro

I quattro giorni seguiti all'annuncio del presidente egiziano, Sadat, circa la decisione di chiedere il ritiro dei consiglieri sovietici non hanno dato luogo a sviluppi politici tali da chiarire compiutamente il significato dell'iniziativa e le prospettive entro le quali si muove la politica del Cairo. Si è tenuto a precisare, da parte egiziana, che la decisione riguarda, appunto, i «consiglieri» e non già i tecnici e gli istruttori militari, i quali rimangono. È stata riaffermata, inoltre, anche da Al Ahram, che nelle scorse settimane aveva preconizzato il «riaggiustamento», la validità della amicizia sovietico-egiziana ed è stata sollecitata una «franca» discussione con Mosca; affermazioni alle quali è stata fatta seguire la precisazione che, però, sono gli Stati Uniti, in quanto protettori di Israele, quelli che «contano», e che in quella direzione occorre rivolgersi.

Assai caute sono, finora, le reazioni internazionali. A Mosca è stata messa in rilievo, nel comunicato che ha reso nota la decisione di Sadat, l'affermazione del presidente egiziano secondo la quale essa «non tocca in alcun modo le basi dell'amicizia sovietico-egiziana» e si è aggiunto che l'URSS intende continuare a sviluppare con ogni mezzo le relazioni, sulla base del trattato e della lotta comune per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, per la pace e la sicurezza nel Medio Oriente». Washington, ufficial-



MOHAMMED HASSAN HEYKAL
«Franca discussione»



LE DUC THO — Qual-tordicesimo incontro

mente, tace; si mostra sorpresa e attende ulteriori sviluppi dell'azione di Sadat. Tel Aviv non vede motivo di modificare la sua politica; meno che mai ora che la posizione militare dell'Egitto risulta più debole.

Interlocutori anche i commenti internazionali. Tra gli altri, *Le Monde* sembra incline a ricercare i motivi di Sadat nella scontro di tendenze che domina la situazione interna e nell'esasperazione dell'opinione pubblica egiziana dinanzi al protrarsi dell'occupazione; si tratterebbe, nota il giornale, di una sorta di «fuga in avanti». Quanto alle altre ipotesi — «avance verso gli Stati Uniti, tentativo di «forzare la mano» ai sovietici, ricerca di alleanze e di aiuti in Europa — esse non sono da escludere, ma neppure consentono di intravedere una linea d'azioni conseguente e fruttuosa.

E soprattutto la stampa americana a riecheggiare il motivo indicato da Sadat come punto d'origine del dissenso e come oggetto principale del sollecitato «clarimento»: quello del dialogo aperto tra le due maggiori potenze con la visita di Nixon a Mosca e delle sue ripercussioni sugli altri paesi. Per il *New York Times*, ad esempio, il gesto di Sadat «si inquadra nella serie di straordinari riaggiustamenti su scala mondiale» provocati dalla distensione tra Washington da una parte, Mosca e Pechino dall'altra. Il passaggio dei «grandi», dal confronto al riconoscimento di interessi comuni, scrive il giornale, ha ridotto per i «piccoli» la possibilità di trovare appoggi nelle loro dispute e ha determinato una tendenza al regolamento di esse su basi autonome. Così le due Coree, così l'India e il Pakistan: esempi che il quotidiano newyorkese propone all'«incoraggiamento» israelo-americano.

Ma, come spesso accade, la ricerca di un comune denominatore pone in ombra differenze anche rilevanti tra le concrete situazioni. Ad esempio, il dialogo tra

Ennio Polito

Conferenza stampa del portavoce ufficiale Zayat

L'Egitto afferma di volere la pace nel Medio Oriente

Il ministro di Stato per l'informazione ha insistito sulla ricerca di una soluzione politica della crisi e sull'equidistanza del Cairo fra Mosca e Washington - La RAE sarebbe disposta anche a ricevere armi dagli USA

IL CAIRO, 22
Il portavoce governativo egiziano Zayat ha insistito per l'informazione ha tenuto oggi una conferenza stampa, la prima dopo la decisione di Sadat di porre fine alla missione dei consiglieri sovietici in Egitto. Secondo l'*Associated Press*, Zayat ha detto fra l'altro che la vittoria israeliana più importante non è stata ottenuta nel 1967 con la guerra del Golfo bensì con la creazione della legge seconda, cui gli americani e gli israeliani sono «brava gente», mentre i sovietici e i loro amici sono «cattivi soggetti». «Io non so» — ha aggiunto

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat ha inoltre lanciato un caloroso appello alla pace, esortando l'Europa occidentale a interporre i suoi buoni uffici con gli Stati Uniti. L'Egitto — ha detto il portavoce — accoglierà con favore qualsiasi iniziativa di pace. L'Egitto finalmente di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

In risposta ad una domanda sull'accoglienza che l'Egitto riserverebbe ad una proposta di pace degli Stati Uniti, Zayat ha dichiarato che l'Egitto ha accettato ed accetta sempre qualsiasi iniziativa di pace, sia che provenga da Israele, da altri paesi, o da Israele da suoi amici».

Zayat ha detto poi che «le navi da guerra sovietiche continueranno ad usufruire nei porti egiziani delle medesime facilitazioni» di cui hanno goduto finora, ed ha smentito che la marina sovietica si sposta nel Mar Rosso e la regione Hama che si estendono su 266.000 chilometri quadrati sulla costa nord-occidentale dell'Africa, con capitale ad Ajman. La popolazione ammonta a circa ottantamila persone, sessantacinquemila delle quali sono arabi o berberi.

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

In risposta ad una domanda sull'accoglienza che l'Egitto riserverebbe ad una proposta di pace degli Stati Uniti, Zayat ha dichiarato che l'Egitto ha accettato ed accetta sempre qualsiasi iniziativa di pace, sia che provenga da Israele, da altri paesi, o da Israele da suoi amici».

Zayat ha detto poi che «le navi da guerra sovietiche continueranno ad usufruire nei porti egiziani delle medesime facilitazioni» di cui hanno goduto finora, ed ha smentito che la marina sovietica si sposta nel Mar Rosso e la regione Hama che si estendono su 266.000 chilometri quadrati sulla costa nord-occidentale dell'Africa, con capitale ad Ajman. La popolazione ammonta a circa ottantamila persone, sessantacinquemila delle quali sono arabi o berberi.

ZAYAT — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».

Zayat — vuole che siano esaminate tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace, non il tentativo di aprire quel portale che è stato chiuso fino da Israele dai suoi amici».

Zayat — se il distruggere questa leggenda secondo cui gli sovietici contribuiscono a riportare la pace nel Medio Oriente».